This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.

+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.

+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.

+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

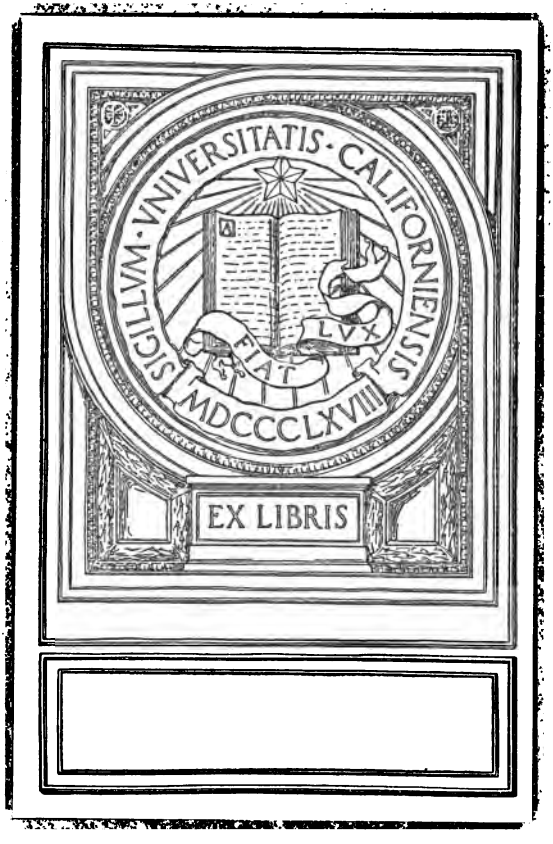
+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

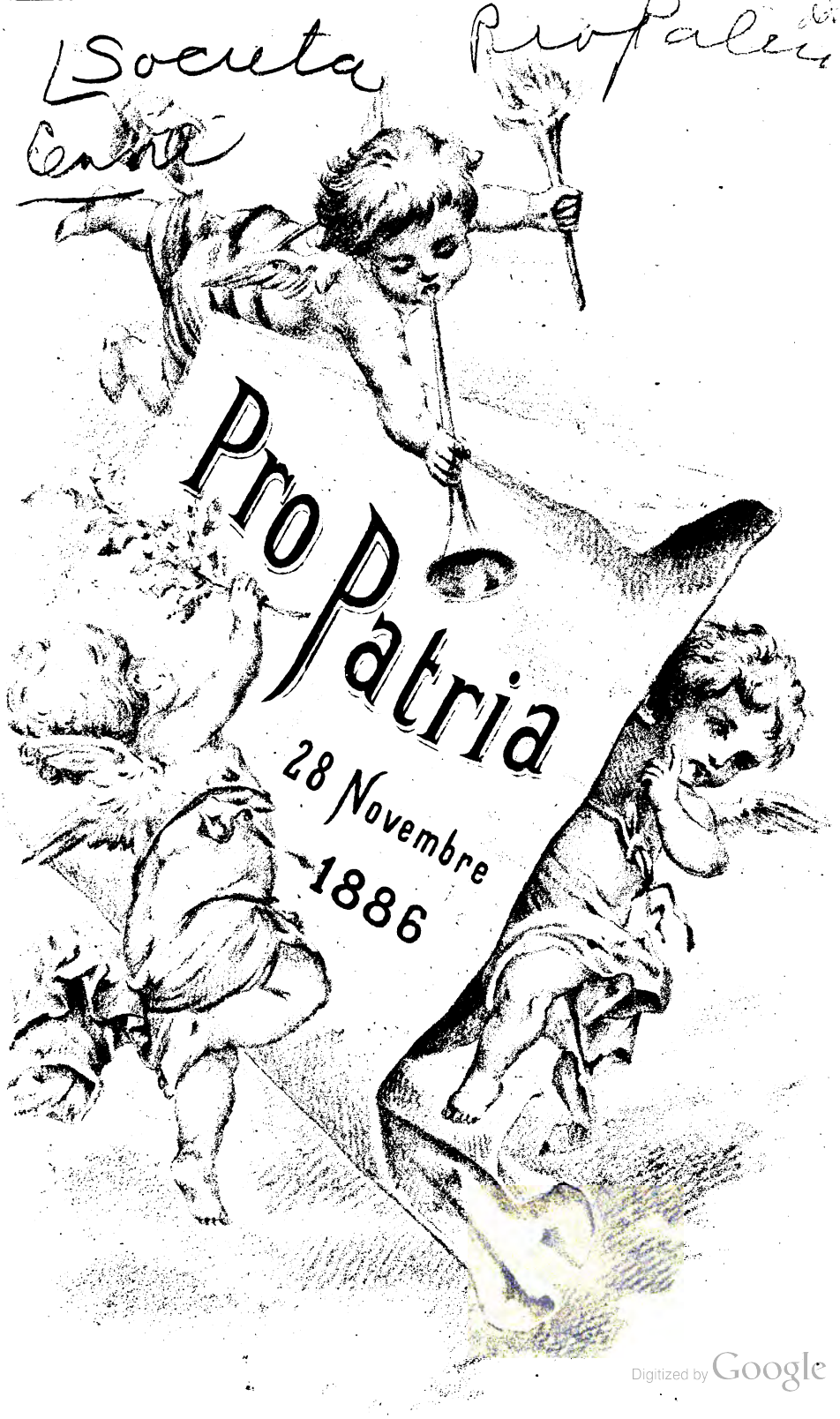
DB
778
S6
UC-NRLF
$B 83 496
Digitized by Google



Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google



Digitized by Google

Digitized by Google

UNIV. OF CALIFORNIA

CENNI

INTORNO ALL' ORIGINE E COSTITUZIONE

DELLA SOCIETÀ

PRO PATRIA

ED

ATTI DELLA PRIMA ADUNANZA GENERALE

TENUTA IN ROVERETO

il dì 28 Novembre 1886

ROVERETO
TIPOGRAFIA ROVERETANA (DITTA V. SOTTOCHIESA)
1887.

Digitized by Google

UNIV. OF
CALIFORNIA

PROPRIETÀ RISERVATA.

QUARTA EDIZIONE.

Digitized by Google

DB778
S6

Agli Italiani del Trentino e della Venezia Giulia.

In questo libro vi offriamo riuniti i discorsi e le deliberazioni prese nella I.a Adunanza Generale della Società « Pro Patria » il dì 28 Novembre 1886 in Rovereto, dove i Rappresentanti di 14.000 soci delle provincie italiane dell' Austria giurarono solennemeute di serbare immacolata la loro grande nazionalità.

Per chi ignorasse gli avvenimenti che crearono questa Associazione fatta in breve potente, ristampiamo in capo quelli alcuni articoli comparsi tempo addietro nel « Raccoglitore » di Rovereto, che furono la poca favilla che sì gran fiamma accese.

Mantengano orgogliosi i vivi il culto delle loro grandi memorie; ricordino compiacenti i nipoti questo esempio di fierezza nazionale dei loro padri.

« Non per odio d' altrui nè per disprezzo. »

Rovereto, 1.° Gennaio 1887.

La Direzione Centrale.

M304396

Digitized by Google

Digitized by Google

UNIV. OF CALIFORNIA

Un grido! *)

Articolo pubblicato nel giornale il *Raccoglitore* dei 7 Agosto 1884, riprodotto dal giornale l'*Indipendente* di Trieste dei 17 Agosto stesso anno.

Un grido, che non è come quello del nostro Rizzi un grido di guerra: è un grido di sconforto al triste spettacolo che ci offre la minacciata nazionalità di migliaia e migliaia dei nostri connazionali nel vicino Tirolo; è un grido di allarme, perchè si provveda per quanto sta in noi a ridestare e mantenere vivo in essi l'amore e l'uso della patria favella.

Da S. Michele in su lungo la ferrovia, i figli delle nostre vallate si sono stabiliti in quasi tutti i paesi. Vadena e Gargazzone sono Comuni interamente italiani, Bronzollo, Leifers ed Egna lo sono per una buona metà, mentre Bolzano con una popolazione di circa 10000 anime conta dai 3 ai 4000 italiani. I nostri connazionali sono dispersi in tutta la Pusteria, la dolce favella risuona sul Brennero e sull'Arlberg, e a Innsbruck vive una colonia di oltre 2000 persone. La sovrabbondanza della popolazione, le annate inclementi, la miseria, cacciò tanti dei nostri fratelli lassù; lasciarono il loro cielo, la balza natia, la casetta dei padri, e partirono in cerca di un pane che loro negava la terra natale.

Lontani da noi, in mezzo a gente che ha costumi così diversi, che parla una lingua che non è la nostra, serberanno tuttavia viva la memoria del loro paese? — cresceranno i figli nell'affetto per quella terra che ha visto nascere i padri?

*) Questo articolo portava il titolo « Proteggiamo la nostra lingua »; ora l' autore lo ha voluto intitolare col motto un « Grido » col quale doveva comparire all' epoca della sua prima pubblicazione.

Digitized by Google

— e se l' amore della patria non può scompagnarsi dalla educazione del cuore, diventeranno essi un giorno buoni italiani e buoni cittadini? Oh non vorremmo ingannarci, ma la risposta non può suonare che dura e sconfortante.

Prendiamo a mo'di esempio le due più importanti colonie, quelle d' Innsbruck e di Bolzano. Questa è senza paragone la più benestante e la più numerosa, contando, come si disse, circa 3500 individui, di cui un bel numero appartiene al ceto dei commercianti; molti poi son gli artigiani e moltissimi i braccianti. Se la città fa dunque in tutto 10000 abitanti, Bolzano è italiana per l' idioma per oltre un terzo, come tutta italiana ha l' impronta, l' architettura ed il cielo. Eppure a Bolzano non esiste una scuola, nè dello Stato, nè privata in cui la lingua d' insegnamento sia l' italiana; non una società, non una biblioteca esclusivamente italiana.

Non voglio però affermare che là manchi assolutamente qualsiasi segno della nostra coltura. So di due o tre maestre che girano di casa in casa, insegnando la nostra lingua ai figli di pochi privilegiati che posson pagare; è vero inoltre che i negozianti di Bolzano costituirono una società di mutuo soccorso alla quale va unito un gabinetto di lettura fornito di alcuni giornali italiani, e che la stessa società apre nei mesi d'inverno una scuola, ove s'insegnano le lingue italiana e francese a quei garzoni di negozio, i principali dei quali fanno parte della società. Ma e gli altri figli e garzoni di negozianti che non sono soci di questo sodalizio, e il grande numero degli artigiani e dei braccianti non restano ancora sempre digiuni d'ogni istruzione? Or bene per questi non datevene pensiero: — in 30 anni non ne avranno più bisogno, essi parleranno benissimo il tedesco.....

Uno spettacolo più sconfortante ci offre la colonia d'Innsbruck, anche questa numerosa, sebbene meno importante della consorella di Bolzano. Conta circa 2000 persone: — poche famiglie d' impiegati, pochi negozianti, moltissimi gli artigiani e gli operai.

Nessuna società affratella questi nostri compatriotti e nessuna scuola; ma unico legame che li stringe tutti in un fascio è la Chiesa. E qui vorrei tributare un caldissimo elogio, e additare con verace ammirazione quelli umili fraticelli Liguoriani che scaldati da nobilissimo amore di patria, radu-

Digitized by Google

narono sotto le loro ali i nostri compatriotti. Non dissimili degli antichi missionari, che sulle coste d'Asia e dell'Africa sparsero dovunque l'italica coltura, essi sono ora gli unici apostoli della nostra lingua fra tanti e tanti connazionali, che assieme al dolce idioma succhiato col latte dalla madre perderebbero anche la memoria della patria lontana. Essi forse accarezzando l'idea di una scuola, fondarono per intanto una piccola biblioteca che posero a gratuita disposizione della colonia.

Ecco in breve il triste quadro della nostra nazionalità nel Tirolo! Noi intanto assistiamo indifferenti a questo assorbimento, o per parlar più chiaro a questo annichilamento della nostra gente senza mettere un grido. Tempo verrà — e Dio nol voglia — che andremo cercando i perduti avanzi della lingua nostra sulle labbra di qualche vecchio cadente, nella tradizione e nella storia.

Intanto le potenti *Schulvereine* continuano nella loro lenta ma efficacissima opera della germanizzazione. Il nuovo colono viene con ogni mezzo allettato ad apprendere questa lingua tedesca, divenuta così indipensabile per lui. Ovunque si alza un campanile sopra quattro capanne, èvvi la scuola, e il padre vi manda volentieri i figliuoli, i quali vi vengono educati, largamente premiati, e magari gratuitamente vestiti. Io non mi sognerò di muovere rimprovero a questi provvidi padri perchè procurano di educare i loro figli, solamente deploro, che a quella educazione non vada almeno congiunta un'istruzione anche scarsa nella lingua materna.

Di certo è nobile e superbo il sentimento nazionale che anima i nostri vicini, i tedeschi! Forti di numero, coll'appoggio del governo, istituirono quelle *Schulvereine* che dovevan esser la salvaguardia della tedesca nazionalità nei paesi di confine. Create, almeno parve, a scopo puramente difensivo, se ne stettero quiete per poco al di là del tridentino confine, quando mutata tattica, irruppero conquistatrici nel nostro paese.

A S. Sebastiano, a Luserna, a Palù, ove credettero scovare qualche misero imbastardito avanzo di antiche stirpi germaniche, bandirono la nostra lingua dalla scuola e dal pergamo, mentre il governo rinfocolato da esse, piantava le scuole tedesche di Trento o Rovereto. Per poche decine di tedeschi pastori, sorse commossa la grande Germania quasi minacciasse

Digitized by Google

la sua esistenza un supremo pericolo. Tutta la caterva dei professori di storia e filologia tuonò allora dalle cattedre, alla quale fece facile eco il giornalismo d' ambi gli imperi. Oh grande Germania sei salva adesso!

Ora tocca a noi difenderci, seppure sentiamo batterci dentro il cuore, e ancora alberga nell'anima nostra una pallida ombra di civile virtù. Non come i tedeschi scoloriti avanzi sulle nostre montagne, bensì un popolo italiano ci tende le braccia, quasi a sola àncora di salvamento.

Quanti nutre questa cara terra Trentina stringiamoci in un fascio: divisi da sterili lotte, porgiamoci da fratelli la mano, clericali o liberali, siamo tutti italiani!

Provvidi e concordi, seguiamo dunque con franchezza il luminoso esempio dei tedeschi. Istituiamo per intanto due scuole domenicali a Innsbruck e a Bolzano. Affidiamo la scuola di Bolzano a una delle tre maestre italiane di colà, verso un annuo compenso, mettiamo ad es., di f. 200 comprese le spese del locale e d'illuminazione, e a Innsbruck dirigano la scuola i padri Liguriani, i quali forse si terrebbero contenti di un sussidio minore. Dotiamo ambe le scuole di annui fl. 100 per l'acquisto di libri d'istruzione e di amena lettura, i quali ultimi servir dovranno alla fondazione d'una biblioteca circolante. Lasciamo ancora un margine di fl. 100 per eventuali spese d' impianto, e avremo in tutto un' uscita complessiva di fiorini 700.

Ora come metterli assieme?

Il còmpito è un po'grave, quando si pensi alle moltissime associazioni che esistono specialmente nelle due maggiori città, e che cascano quasi sempre sulle braccia di pochi e medesimi individui. Ecco perchè volendo fondare questa nuova società, minimo dovrebbe essere l' annuo contributo, e non maggiore ad es. di soldi 50, mentre d' altro canto dovrebbesi cercare ogni mezzo per darle una larghissima diffusione nelle vallate. A Trento e Rovereto poi, la benemerita istituzione degli Amici della scuola potrebbe assumersi le funzioni e far le veci di quest' altra, colla quale avrebbe pure tanti punti di rassomiglianza, aumentando s' intende dei soldi 50 l'annuo contributo dei soci. A completare il fondo occorrente sarebbe forza fare assegnamento sul patriottismo dei Municipi delle nostre città e borgate, ai quali non dovrebbe sembrar troppo grave di

Digitized by Google

concorrere con una tenue somma annuale. Vorremmo anche far sicuro calcolo sulla cooperazione morale e finanziaria degli italiani benestanti di Bolzano, ai quali questa istituzione sarebbe di non dubbio vantaggio.

Una volta che queste scuole vivranno, noi abbiamo il diritto di sperare nell' appoggio efficace del Governo e della Giunta provinciale. Il Governo, che spende nel Trentino annui fiorini 15.000 per pochi tedeschi, perchè ci negherà un modesto obolo per istruire nella lingua loro i 10,000 italiani abitanti nel Tirolo?

I tedeschi non possono fingere di aver paura di noi, coll' attribuirci mire italianizzatrici. Quando i nostri deputati movevano in Parlamento la nota interpellanza sulla lingua, il Governo rispondeva che non coltivava idea di germanizzazione, e che anzi intendeva di offrire agli italiani la bella occasione d'imparare il tedesco. — Ebbene, noi non azzardiamo di subentrare nella provvida parte del Governo e cioè di offrire ai tedeschi l'opportunità d'imparar l'italiano — senza fare da maestri agli altri, ci basta che gli italiani non dimentichino la loro lingua.

Ma un' ausiliatrice preziosa e potente in quest' opera patriottica è la Chiesa. Chi non sa la grande influenza che essa esercita sul popolo per mezzo dei suoi ministri? Ove manca l' educazione, ivi c' è l' intensa fede del divoto, e non v' ha miglior scuola della sua, per tener vivo nelle masse l' uso della patria favella; — nella Chiesa si parla, si canta, si ascolta, si pensa e si prega solo in quella lingua, che prima abbiamo appresa dalla madre.

Ricorderò sempre la profonda impressione che fece a me, quando a Innsbruck entrato per la prima volta nella Chiesa dell' Ospitale, sentii ad un tratto levarsi su dalla folla un lento canto italiano. Era un canto di lamentosa preghiera che cento e cento voci assieme confuse levavano a Dio, accompagnate dalle solenni note dell'organo. All' udire quella mesta preghiera là, in quella terra, in quel luogo, ho sentito gonfiarmisi dentro il cuore, e ho provato un affetto così vivo e così novo per la patria lontana, pei miei cari, uno smisurato amore pei miei simili, che io alquanto tiepido credente ho compreso da vero d' essere nella casa di Dio, e confuso agli altri ho pregato.

In tutti i luoghi ove trovansi agglomerate anche poche delle nostre famiglie, vorrei vedervi un sacerdote italiano, e

Digitized by Google

in proposito giro la questione alla Reverenda Curia perchè la prenda in seria disamina.

Giunto al fondo, mi preme dichiarare che questo è anzi tutto un articolo di giornale, e che sono ben lungi dal credere di aver trattata la presente questione diffusamente e profondamente. A me sol basta di poter richiamare la pubblica attenzione su questa piaga, innanzi che le torni inutile ogni rimedio. Per fortuna abbiamo ancora molti uomini onesti ai quali preme la dignità del loro paese: ebbene — raccolgano essi queste idee, le studino, e ci dicano poi il modo per attuarle praticamente.

Ma mi si lasci dire ancora una volta: per risolvere questa come ogni altra questione d' interesse nazionale, è necessaria la conciliazione dei partiti; allora serrati in un campo quanti amano la propria terra senza sottintesi, col cuore sgombro da burocratiche gratitudini o da legami di casta, getteremo agli avversari il guanto di sfida, e anche se vinti non avremo a vergognarci in faccia a loro dei refratari,[1]) e almeno avremo salvato l' onore del paese.

Un nazionale liberale. [2])

Nazionalismo.

Dal *Raccoglitore* 3 Gennajo 1885.

Nell' effemeride *Deutsche Warte* dell'anno scorso, che si pubblica a Rötha in Sassonia, spira dalla prima all' ultima riga un' aria pangermanista marcatissima e non pochi articoli riguardano la popolazione e specialmente i tedeschi delle provincie bilingui.

È un lamentoso guaito per la decadenza dell' elemento tedesco nell'Austria-Ungheria, un' accusa contro noi del *Rac-*

[1]) Si allude ad una votazione sopra una proposta d' alto interesse nazionale avvenuta nella Dieta d' Innsbruck il 19 Luglio 1884 ove qualcheduno dei deputati tridentini osò disporre del suo mandato in modo decisamente contrario agli interessi e alle aspirazioni dei propri elettori.

[2]) D.r Augusto Sartorelli.

Digitized by Google

coglitore, ed un biasimo per la noncuranza del governo austriaco in tale riguardo, e conchiude col dire, che, se non altri, essa, la *Deutsche Warte,* sorgerà a difendere gl'interessi della conculcata nazione di Arminio!!

Fra gli altri, fa bella mostra un articolo che si riferisce al Trentino, ed è un parto del fecondissimo e notissimo D.r Lotz di cui altra volta avemmo ad occuparci.

Questo ameno scrittore si prefigge nientemeno che di dimostrare come gli abitanti del *Tirolo meridionale hanno sangue tedesco nelle vene* (pag. 27) *e che solo gli irredentisti asseriscono essere quelli di origine italiana.*

Il primo argomento s' appoggia alla scienza frenologica, dovendosi sapere che un certo D.r Tappainer di Merano ha studiato e misurato migliaia di crani umani della nostra provincia, ed è arrivato alla gaia conclusione *che gli italiani del Tirolo sono tutti, meno qualche rara eccezione, di razza germanica, mentre i tedeschi, sempre del Tirolo, sono di razza romana.*

La prova è inconfutabile!!

E vengono i brividi pensando che i nostri cervelli chiusi in una scatola tedesca osino pensare all' italiana!

Malgrado però che la tesi sia, come si vede, dimostrata luminosamente, essendochè i crani hanno parlato, il D.r Lotz *ad abundandum* si sobbarca alla rude fatica di puntellarla anche filologicamente e storicamente, scombiccherandocela in ben 15 pagine.

Ma che sono mai 15 pagine, per un argomentatore di prima forza come è quell' amicone della nostra nazionalità? È strano però che in tutta l' elucubrazione egli si occupi dei soli bacini del Fersina e del Brenta, regioni che contano soltanto 70,000 abitanti all' incirca, ossia appena il quinto della popolazione tridentina, e dimentichi il numero molto maggiore di quelli che parlano il bello idioma sulle rive dell' Avisio, del Noce, del Sarca e dell' Adige.

Ma, dolce dottore! Ammesso, e non però concesso, che quei 70,000 sieno puro sangue gotico, perchè vorreste derivarne che tali debbano essere anche gli altri quattro quinti?

E dimenticate invece che se si volesse proprio analizzare l' origine degli abitanti del vostro glorioso impero germanico, la proporzione riescirebbe maggiore per i non tedeschi?

Digitized by Google

O vi son forse scappati di mente i Sorabi, i Polacchi, i Prussiani ed altre stirpi slave e lituane che formarono un tempo l' esclusiva o la preponderante popolazione dell'odierno regno di Sassonia, del Brandenburgo, del Meklemburgo, della Pomerania, della Prussia, della Slesia e della Posnania? Eppure dovreste sapere che se essi furono in gran parte germanizzati, conservano però sempre le tracce del loro seme antico nei nomi di innumerevoli località in quei paesi, e non meno di 3 milioni parlano ancora la loro lingua primitiva.

E quei 70,000 che, voi carissimo sig. Lotz, chiamate tedeschi, forse non usano tutti, meno poco più di 3000, la lingua italiana?

E fra cento e cento, ecco una prova.

Verso la fine del secolo XV, il Domenicano Faber di Ulma, passando per la Valsugana vi predicò, ma..... non fu inteso, perchè come egli scrisse, *erant itali* e non avevano mai udito una predica in tedesco!!

Ma vedete moh come si maneggia la cera! Queste parole che agli ingenui, come noi, sembrerebbero addimostrare che anche in quel tempo la Valsugana era abitata da genti italiane, per il D.r Lotz riescono invece di documento per provare che eran tedeschi, e lì per lì vi snocciola una strepitosa novella, che non possiamo resistere al desiderio di riprodurre, imperocchè giova proprio a spaccare il nodo, secondo l' ameno concetto del bravo teutone.

Il Curato di un villaggio dei sette Comuni vicentini, certo Don Dal Pozzo, (che però egli dichiara una traduzione dal tedesco **Brunnen**) recatosi a *Lusarn* (vulgo Luserna) vi predicò in dialetto cimbrico, ma gli abitanti non lo capirono, perchè, così dicevano essi, era italiano!

Ecco dunque che il Faber aveva sbagliato, e credette italiani quelli che erano nobile progenie di Marabodo! Infatti, prosegue egli, se quei montanari caddero in tale errore, nulla di più naturale che vi sia incappato anche un bravo Domenicano, che certo non ne sapeva più di loro, quand' anche vivesse in pieno rinascimento!

Cacciatosi così bellamente d' addosso la pecchia, il Lotz procede ardito con argomenti positivi, cui egli però ritiene superiori alla nostra intelligenza, troppo profani come siamo noi alla scienza tedesca, della quale egli viceversa pare che modestamente si vanti di essere uno dei più insigni cultori.

Digitized by Google

Cita parecchi nomi di luoghi, che secondo lui sono tedeschi perchè li ha uditi pronunciare alla tedesca dagli abitanti di Luserna e di Palù! Ma si guarda bene dallo ammettere, che lo alterare la desinenza di una parola e farla terminare in consonante non basta per renderla germanica, e che rinfacciando a noi di aver latinizzati alcuni di quelli, val quanto ritorcere la propria spada contro di sè.

I nomi dei luoghi nel nostro paese, ed in generale nelle alpi, non sono in gran parte di origine latina, nè tedesca, ma risalgono ad un' età molto più antica È alla radice cui si deve badare e non alla forma esterna, come hanno sempre fatto quei dotti tedeschi che si occuparono della cosa senza spirito di parte. Operando altrimenti, si può cadere nei più grossolani errori. Così ad esempio Lavarone egli lo storpia in Lafrain, e lo chiama senza alcuna ragione tedesco, dimenticando che altri prima di lui, e certo più valenti, ne hanno provata l' origine retica. Se esistono due nomi per la stessa località come **Volchsurige** (!?) e Vignola si dimenticò per altro di dimostrare quale sia il più antico, e perchè sia da ritenersi il primo che tutti ignorano, scartando il secondo che tutti conoscono! È stupendo il bisticcio che fa il D.r Lotz con Calceranica, corruzione secondo lui di **Kalkrain, Kolkreng** o **Kolkring,** nomi veramente simpatici, ma avvolti nelle tenebre del mistero, che nessuno della Valsugana oserebbe non già pronunziare, ma nemmeno sognare che esistono. Ma che importa a lui? Egli va in solluchero perchè quei di Luserna in un antico documento chiamarono Calceranica *in der Pleiff* ed ecco la formidabile prova della razza tedesca! Povera Calceranica — *in der Pleiff* ti chiama, quasi non bastassero le desinenze di *rain, reng* e *ring,* per cacciarti addosso la malinconia!!!

Confortiamoci però che pel famoso *in der Pleiff* la scienza d' oltremonte fa cilecca all'esimio filologo.

Imperocchè gran filologo deve essere affè colui che non sa definire che *Pleif* non è parola longobarda, o cimbrica, ma nè più nè meno l'italiana *pieve* dal latino *plebs,* nome comune alle nostre vallate per dinotare la sede parocchiale!!

Ma lui, il Lotz, l' eterno amatore delle desinenze aspre, non si ferma lì; e se la prende anche coi nomi che vanno fuori in *ago,* come a dire Viarago, Zivignago, che disinvolta-

Digitized by Google

mente ei cambia in Vierach, Sievernach, derivandoli da *ache* (acqua) voce germanica. Ma anche qui c'è il guaio che lui, l'uomo dell'*ago*, si dimentica che questa voce è comunissima nelle alpi, anche là ove non vi furono mai tedeschi ed è ancora usata in qualche nostra valle, essendo parola ladina.

Il D.r Lotz non dovrebbe, modestia a parte, crederci po' poi tanto ignari nella nostra storia da negare che la Valsugana ed i monti che la fiancheggiano siano stati abitati in parte da genti tedesche, ma viceversa erra grossolanamente asserendo e pretendendo che tutta quella regione, fino dai tempi più remoti sia stata tedesca.

La popolazione tedesca del paese tridentino, se lui non lo sa, o più probabilmente finge di non sapere, e in tal caso glielo diremo noi, è di triplice origine, longobarda, tedesca, propriamente detta, e cimbrica.

Il primo elemento, che si estese su tutta l' Italia settentrionale dopo la conquista di Alboino, era troppo scarso di numero perchè potesse germanizzare un intiero paese abitato da latini, e dopo qualche secolo scomparve assorbito da questi.

Pensi il dottissimo Lotz, che esso formava la casta dominante, mentre il ceto dei contadini era latino; e se ciò vale per il Veneto e la Lombardia, perchè moh di grazia non dovrebbe valere pel Trentino il quale per di più mancava di grossi centri?

È ridicolo quindi parlare di longobardi puri del perginese in pieno secolo XII! Il secondo strato di tedeschi propriamente detti, arrivò nel nostro paese in quel secolo e nei seguenti, quando gli imperatori da Federico Barbarossa in poi, incominciarono a riconoscere l' importanza del Trentino come porta d' Italia e posero a Trento Vescovi tedeschi. Questi diedero ai loro connazionali vari fondi specialmente nella Valsugana, e signori e vassalli si affrettarono a popolare le regioni loro sottoposte con tedeschi quali minatori e coloni.

Ciò fecero colla immediata vicinanza di Trento, Federico Vanga e qualche altro suo successore, ciò i Signori di Beseno con Folgaria, ciò quelli di Caldonazzo con Lavarone, Pedemonte, Palù.

L' esempio fu imitato anche da Mainardo II conte del Tirolo, allorchè venne in possesso di vari beni e castelli nel principato di Trento.

Digitized by Google

Come si fa a dedurre da tale stato di cose che la Valsugana sia stata tutta popolata da tedeschi verso il 1300? Converrebbe ammettere che prima d' allora fosse spoglia di abitatori, il che sarebbe semplicemente assurdo.

È quindi necessario ritenere che contemporaneamente le due razze sieno vissute l' una a canto dell' altra come si vede ancor oggi in non pochi villaggi al nord di Salorno per una causa opposta.

Il terzo elemento è il cimbrico, di origine tanto oscura che a nissun *ago* anche più puntuto di quello del D.r Lotz fu dato di trovarne il fondo.

Esso occupò l' altipiano dei Lessini e quello di Asiago, ambedue fuori dei confini del Trentino e quindi della nostra discussione.

È però possibile, anzi probabile, che i Cimbri si sieno estesi anche un po' più verso tramontana, arrivando a congiungersi coi tedeschi di Lavarone, ma nulla prova che si sieno abbassati nella Valsugana, sebbene il Lotz asserisca aver inteso da quelli abitanti che la lingua tedesca si estendeva un giorno fino ai monti di Pinè, alludendo essi con ciò ai veri tedeschi di cui sopra parlammo.

Il nostro avversario aggiunge che i Cimbri popolarono anche la valle di Tesino e si appoggia ad un documento del secolo XVI, che però non cita, e solo ne trascrive alcune linee, che dice essere in dialetto dei sette Comuni. Noi non siamo germanisti e non vogliamo quindi addentrarci nella questione linguistica; il che del resto sarebbe superfluo, poichè i nomi locali ed il carattere dei Tesini sono tali da escludere ogni dubbio sulla loro origine latina, e si richiede ben altro che un supposto documento per provare il contrario. Al tempo della Riforma incominciò una corrente opposta, favorita e forse suscitata dal clero cattolico, che ostile prima all' elemento italiano, ne divenne poi uno dei più caldi sostenitori per motivi religiosi. Dal secolo decimo sesto in poi la romanizzazione dei tedeschi della Valsugana progredì con maggiore o minore celerità fino ai nostri giorni, e noi ora assistiamo all' ultimo atto che si va svolgendo irresistibilmente ad onta delle proteste del D.r Lotz, dello spauracchio della *Deutsche Warte*, e del famoso Schulverein.

Lo Schulverein! Ma che cosa è dunque lo Schulverein?

Digitized by Google

chiederanno i nostri lettori, i quali non sono per nulla obbligati a capire ciò che non è italiano!

Mah! Schulverein vuol dire Lotz.

E Lotz?

Leopardi risponderebbe:

> Un tedesco filologo, di quelli
> Che mostran che il linguaggio e l'idioma
> Tedesco e il greco un dì furon fratelli,
> Anzi un solo in principio, e che fu Roma
> Germanica città . . . . . .

un tale insomma, dai saggi che ce ne diede in passato, a cui non mancherebbe il fegato di ripetere in tono magistralmente grave, che

> Pur manifesto si conosce in tutto
> Che di seme tedesco il mondo è frutto.

Bah! lasciamo che dicano il D.r Lotz e gli arrabbiati del suo calibro; chè in quanto a riescire a cambiare il seme da cui deriviamo, occor qualche cosa meglio della loro nebulosa filologia, e dell' arma ridicola della *Sentinella tedesca*.

Però non sarà mica male a tener d'occhio lui e la sua congrega che in più chiaro, sebbene aspro idioma, si nomina Schulverein, dovendosi sapere non essere già soltanto nelle effemeridi sassoni che il D.r Lotz sfodera i suoi nordici argomenti, ma li va pure traducendo nel campo pratico, qui tra le nostre alpi.

Oh! si dirà, è egli possibile che un germanico venga in Austria ad esercitare una cotal simile propaganda, in Austria ove a ciascuna stirpe è garantita dalla costituzione l'inviolabilità dei diritti nazionali, e ogni qualvolta si voglia lo si potrebbe mandare al confine nella sua condizione di suddito estero?

Sicuro che lo si potrebbe..... volendolo; ma forse non si avrà saputo che or è qualche mese, lo sfegatato emissario dello Schulverein attaccò battaglia coll' elemento nazionale nella industriosissima e floridissima valle di Terragnolo, [1]) mostrando le più generose disposizioni di allargare le maglie del suo borsello pur che si accettasse l'impianto di una scuola germanica. Fino ad ora non riuscì ad alcunchè, ma tant'e tanto,

[1]) La valle di Terragnolo abitata da forse 2500 abitanti si apre ad oriente dalla città di Rovereto ed è una fra le meno floride e meno industriose valli del Trentino.

Digitized by Google

il tentativo ci fu, ed è per questo che dicemmo e ripetiamo: « Occhio allo *Schulverein.* »

Occhio, onorevoli di Terragnolo!!

Ma teniamolo d'occhio tutti, e specialmente dove il terreno è più sospetto, perchè lì appunto gli avversari dirigeranno lo strale, e se a loro riescisse di imberciare riderebbero di noi e della nostra inerzia. L'insidia è volgare ne conveniamo; ma è una insidia e sta bene guardarsi.

Attenti dunque allo Schulverein. C. [1])

Nazionalismo.

(*Raccoglitore* 13 Gennajo 1885).

Riceviamo su questo grave argomento:

A proposito dell'articolo « Nazionalismo » da voi pubblicato e delle amene corbellerie di quel tale D.r Lotz, vengo anch'io a raccontare la mia. Veramente queste cose non sono novità per chi bazzica coi giornali tedeschi, o con certe persone, alle quali, per dirla addirittura con un'espressione punto tedesca del nostro Trentino, deve proprio *mancare una roticina* nel congegno mirabile dei loro cervelli. Ma siccome il D.r Lotz, Tappainer e consorti li avete conciati voi altri per bene, io me ne astengo almeno per oggi entrando tosto nell'argomento principale.

Vengo dunque a dire che so di certo, che a Mezzolombardo, S. Michele, Arco, ed Avio esistono scuole serali e di ripetizione di lingua tedesca, e mi si assicura che così alla chetichella ne sono state fondate e ne esistono più di 20-30 (dico *venti-trenta*) nei diversi luoghi delle nostre vallate. Faccio astrazione dalle scuole e ginnasio tedeschi di Trento, dell'asilo e scuola tedesca a Rovereto, delle scuole di Luserna, Palù ecc.; intendo scuole serali e di ripetizione di lingua tedesca, in sostituzione alle solite scuole serali e di ripetizione, date da maestri italiani, nei nostri comuni rurali. Da per tutto, dove un maestro qualunque di nuovo conio sa biascicare qualche

[1]) Giuseppe Cristellotti.

Digitized by Google

parola di tedesco, esistono o sono in via di venir erette di queste scuole. Questa è la storia, che merita affè un po'di morale.

Negli anni della scuola obbligatoria i nostri ragazzi imparano poco o nulla, quando l'istruzione non ne venga curata negli anni di maggiore intelligenza, colla scuola serale o di ripetizione. Questa la si fà per la lingua tedesca. Ma perchè perdere questo tempo? Sarà possibile che ragazzi digiuni della propria lingua ne imparino una straniera? A quale scopo dovranno i figli dei nostri contadini lambiccarsi il cervello per ritenere a memoria qualche termine tedesco, e dimenticare quanto hanno imparato alla scuola italiana? Forse perchè non trovando in patria i mezzi di sussistenza, non potendo o non sapendo farli valere, vengano invogliati a lasciare l'inospitale tetto natio, per gettarsi nella vita dell'*aisinponer* [1]), e debbano quindi saper meglio conversare colla *pelanda,* e farsi *barabbi,* che corrispondere colle loro famiglie e mandar loro i magri risparmi? Ma in tal caso perchè non s'insegna anche lo spagnuolo o l'inglese a coloro che emigreranno in America; il turco agli eletti per la Bosnia, e tutte le lingue delle nuove colonie che si stanno aprendo in Africa?.... A questo ci pensino i Comuni che permettono o favoriscono quest'istruzione tedesca a spese delle scuole serali e di ripetizione tanto utili e necessarie.

Coi maestri, poi e coll'Istituto magistrale di Rovereto, non c'è che a congratularsi dei nuovi sistemi didattici per l'insegnamento della lingua tedesca. Peccato, proprio peccato che il piano d'insegnamento non ordini di applicarli all'insegnamento della lingua italiana e di altre materie molto più utili! Quanti dei nostri ragazzi, che hanno frequentato la scuola rurale nel tempo prescritto, sanno leggere, scrivere, e far di conto un po' benino?..... Non importa, basta un po'di scuola serale che li inizi nei misteri della grande letteratura

[1]) Per chi non lo sapesse, nel gergo dei lavoratori ferroviari, *aisinponer* vale appunto lavoratore ferroviario; *barabba*, lo scialaquatore, dai calzoni alla francese, dagli stivali alti, che sciupa quanto sa guadagnare; *pelanda,* la bionda vergine, dagli occhi cilestri, che ne segue la stella finchè gli splende propizia, per poi venir abbandonata, o regalata ai Comuni magari con una corona di bimbi. Chi sa che i pronipoti del D.r Lotz, per effetto di atavismo, non vengano a studiarvi anche *quell' elemento* fra i nostri monti?

Digitized by Google

germanica. Vedrete mo che in poco tempo, nei *filò* [1]) dei nostri montanari, si leggeranno le belle edizioni moderne del canto dei Nibelungen, di Klopstock, di Schiller, di Goethe, invece dei vecchi volumi, della Storia Sacra, delle vite dei Santi, dei Reali di Francia, o del Guerino detto il meschino! Questa è scuola e progresso!

La storia per vero è questa. Tutti sanno che i nostri maestri sono tenuti corti a danari, (perchè non prendano troppa *albagia*, ha detto un cotale alla Dieta) e solo colui che sa bestemmiare qualche termine tedesco, dietro raccomandazione di qualche pioniere della civiltà germanica, riceve un sussidio di 30 fiorini annui dal fondo scolastico provinciale, o delle sovvenzioni governative. Ai maestri, a questi paria del nostro paese, i quali sentono più forte lo stimolo della fame che il sentimento della propria nazionalità, — ai nostri valligiani che vorrebbero mendicare dalla Germania una civiltà, che l'Italia ha saputo dare due volte al mondo intiero, come depositaria del primato morale e civile dei popoli, primato al presente bensì conteso da altre nazioni, ma che la storia giudicherà se perduto — ai maestri che guidati col morso della fame vorrebbero far dimenticare le più gloriose memorie dell'attività intellettuale di questo nostro Trentino, non dirò niente per ora. Importa invece avvertire i Comuni, il paese, che si insegna tedesco a scapito dell'istruzione generale delle nostre popolazioni; ricordare loro da quali fonti vengono presi i mezzi per la nostra germanizzazione. Esiste un *deutscher Schulverein* austriaco, il quale dai resoconti che suole pubblicare ogni anno, rilevo che spende nel Trentino dagli 8 ai 9 mila fior. a scopi di germanizzazione, e che ha per suo alleato lo *Schulverein* Germanico che spende per proprio conto qualche migliajo annuo di marche; ma quello che più di tutti spiega la sua attività germanizzatrice è proprio il Consiglio scolastico provinciale a mezzo dei suoi ogani, ed a spese del fondo scolastico della provincia, e delle sovvenzioni dello Stato, per cui noi pure dobbiamo contribuire, e dei quali non vien reso nessun conto.

Con quei fondi si provveggono di lauti stipendi gli alunni degli Istituti magistrali, per precipitarli poi nelle amare disillu-

[1]) Si chiaman *filò* le riunioni di contadini nelle stalle durante le lunghe serate invernali.

Digitized by Google

sioni della vita pratica del maestro di campagna; si profondono sovvenzioni perchè i maestri si portino in paese tedesco a impararvi la lingua; e si forma l'esca che spinge i maestri a rinunziare alla propria nazionalità, alla propria missione, per farsi stromenti di tutte le stravaganze germanizzatrici, e della rovina della cultura intellettuale delle nostre popolazioni. Vi sarebbe a dire dell' indirizzo degli Istituti magistrali, ma basti accennare come caratteristica, che dirimpetto a tanto zelo per la lingua tedesca, in quello maschile di Rovereto l' insegnamento prescritto dell' economia rurale è un mero pleonasmo, mentre le alunne di quello femminile di Trento vengono rimesse addirittura alle loro buone mamme per lo studio dell' economia domestica.

Ma ai fatti bisogna opporre fatti. È già stata ventilata, ed io propongo formalmente come una necessità, la formazione d'una *Società della scuola italiana* come esistono un *deutscher Schulverein,* una società della scuola slava; — una società che valendosi di tutti i mezzi materiali e morali permessi dalle leggi si proponga di influire per la vera istruzione delle popolazioni del nostro Trentino, e pel miglioramento della condizione dei nostri maestri. Coi tempi che corrono l' idea parrà forse azzardata, i risultati assai dubbi. Sia; ma il cullarci in una santa rassegnazione, il non tentar proprio niente, mentre ci si minaccia da ogni parte, sarebbe certo indecoroso. Io v'invito perciò ad aprire le colonne del vostro pregiato giornale a chi avesse qualche cosa da dire in proposito, mentre mi propongo di concretare meglio in breve tempo l'idea con un abbozzo di statuto. _____ *Vox.* [1])

E quasi inutile dire che le nostre colonne sono sempre a disposizione dei difensori della nostra nazionalità e che tanto più ne godremo quanto maggiore sarà il loro numero. L'idea di costituire una Società che miri esclusivamente a proteggere la nostra lingua dai continui e persistenti attacchi del germanismo, venne già portata in campo, ma rimase allo stato latente senza ancora tradursi in un fatto efficace. Ora però siamo lieti di poter affermare che intorno alla sua prossima costituzione si sta pensando di buona lena, e possiamo anche soggiungere che fra breve speriamo di poter rendere i nomi di coloro che si

[1]) Pio Lorenzi.

Digitized by Google

costituiranno in Comitato promotore. Il nostro articolista farà dunque ottima cosa a cucire insieme il suo abbozzo di Statuto, e a mandarcelo onde possa essere al momento opportuno presentato alla discussione. Da quello che abbiamo detto in proposito e da ciò che oggi vi aggiunge il nostro corrispondente, tutti i tridentini di buona volontà comprenderanno di leggeri essere venuto il tempo di destarsi da un ozio fatale, e di lavorare entro i limiti della legge alla salvezza dei nostri nazionali diritti. A questa lotta onorevole, siamo parati, e persuasi che vi parteciperanno tutti coloro a cui sta a cuore la nostra lingua, la quale consacrata da lunga fila di secoli ereditammo dagli avi, e che dobbiamo a nostra volta gelosamente custodire e tramandare intatta ai nostri discendenti, se non vorremo che la storia tracci per la nostra epoca una nota di sprezzo.

Laboremus. C. [1])

Pro Patria. [2])

(*Raccoglitore* 15 Gennajo 1885.).

Tutte le nazioni dello Stato hanno eguali diritti, ed ogni singola nazione ha l'inviolabile diritto di conservare e di coltivare la propria nazionalità ed il proprio idioma.

Così parla l'articolo 19 della legge fondamentale dello Stato 21 Dicembre 1867 sui diritti generali dei cittadini pei regni e paesi rappresentati al Consiglio dell'impero.

Ho premesso questo, per affermare anzitutto la piena legalità dell'istituzione della società della scuola italiana quale è proposta dal vostro egregio corrispondente. Dunque teniamo ben fermo *inviolabile diritto di conservare e di coltivare,* che in altre parole vuol dire: che noi siamo pienamente autorizzati di prendere — entro i limiti consentiti dalle leggi — le misure più opportune per salvaguardare e premunire la nostra nazionalità e la nostra lingua da ogni esterno od interno pericolo, e di provvedere i mezzi che valgano a promuovere lo studio e l'insegnamento di quest'ultima.

[1]) Giuseppe Cristellotti.

[2]) Col motto di questo articolo venne denominato il libretto della Cassa di Risparmio ove furono depositate le prime offerte, motto che venne poi assunto dalla nuova Società.

Digitized by Google

Già nello scorso anno, io aveva caldeggiato in queste colonne l'idea della formazione di una consimile società, per la protezione e diffusione della lingua italiana nel Tirolo e con un articolo eccitava i Trentini a levarsi in soccorso dei fratelli stabiliti lassù, in balia della propaganda pangermanistica.

Allora — e lo confesso ingenuamente — non credevo possibile che le società germanizzatrici osassero estendere la loro attività al di fuori di quelle piccole e pretese oasi tedesche che abbiamo la disgrazia di portarci addosso; — tetragoni per conto nostro agli attacchi stranieri, credevo fosse dovere nazionale di pensare alla salvezza dei compatriotti lontani.

Vane illusioni! L'alemana aquila dai covi di Luserna e di Palù squassa minacciosa le ali, e sta guatando giù in basso la preda. Che più? Emissari prussiani percorrono in lungo ed in largo il paese proclamando il vangelo pangermanico, piantando scuole e sconvolgendo gli animi: — il nemico gettata la maschera è disceso nel piano, e ci ha attaccati di fronte, nel cuore delle nostre vallate.

Saluto dunque con entusiasmo la formale proposta di costituire sul momento la società della scuola italiana, la quale senza ambiziose mire di imporre la nostra lingua ad altri popoli, sorga incrollabile baluardo contro quanti attentassero rapirci dal labbro il dolce idioma che ci proclama italiani in faccia al mondo a dispetto dell'invadente germanismo.

Davanti al comune pericolo dobbiamo sorgere una buona volta tutti quanti: dico tutti quanti, senza l'esclusivismo di alcun partito, così che questo movimento nazionale appaia veramente l'espressione e la volontà unanime di tutto il paese.

La nuova società non deve avere nemmeno la parvenza di una società politica, — essa deve avere uno scopo puramente educativo ed istruttivo, col sussidiare scuole e maestri in quei paesi ove è più attiva la propaganda germanica, coll'istituire piccole biblioteche circolanti da affidarsi ai maestri od al clero, col diffondere buoni libri.

Bisogna saper imprimere nei contadini delle vallate il dignitoso sentimento della loro nazionalità, la superbia della propria italianità, quella superbia che si accende solo nel cuore di chi conosce la lunga e gloriosa istoria dei padri

Digitized by Google

nostri, i quali colle armi o col sapere furono per due volte incontesi signori del mondo.

In luogo delle inutili ripetizioni serali in lingua tedesca, che gli emissari germanici piantarono tanto come proemio in 20 o 30 paesi, i maestri ed il clero potrebbero raccogliere alla sera o nella festa i loro compaesani, e tratteggiare in brevi parole a quelle vergini fantasie le biografie dei genii italiani, che dalla fondazione di Roma popolano i volumi della nostra istoria.

È dunque nelle vallate, nei piccoli paesi di montagna, che la novella istituzione deve esercitare la sua attività, alla quale ogni persona colta, maestri, medici condotti e specialmente il clero, devono preparare il terreno a assecondarne l'opera. Bisogna che tutti siano persuasi, che la sola educazione nazionale potrà fare dei nostri compatriotti uomini dignitosi: essa perpetuando negli animi le gloriose tradizioni degli avi, ne risolleverà l' abbietta posizione, accendendovi dei sentimenti e dei palpiti nuovi, creandovi quella dignita e quell'elevatezza di pensiero, che sole ci sapranno accaparrare il rispetto degli altri popoli.

Ma fino a che l' istruzione nelle vallate continuerà così negletta, finchè in un Comune, magari alle porte di una città, appena un quarto dei giovani frequenta la scuola, noi avremo tutto a temere! La generazione nuova verrà su con idee grette e limitate, senza i sentimenti generosi nel cuore, che risponderà solo alla voce dell' interesse. Non possiamo quindi del tutto incolpare i pochi Comuni, se prestarono ahi! troppo incautamente l' orecchio alle subdole proposte degli emissari germanici che dicevano loro: permettete che v' insegniamo a parlare questa utilissima lingua, e in cambio vi fabbricheremo le scuole, vi pagheremo i maestri; vestiremo la vostra gioventù e se mai avesse a toccarvi una qualche disgrazia elementare vi asciugherà paternamente le piaghe il possente popolo della Germania.

Messi in bilancia siffatti vantaggi materiali, è quasi naturale che a tal gente paresse piccola cosa il sacrificio della propria nazionalità: — troppo ignoranti — facevano ignobile mancipio per trenta denari di quel preziosissimo patrimonio che è la vita e l' avvenire d' un popolo.

Coraggio dunque fin che siamo in tempo! Qui non si

Digitized by Google

tratta di voler fare delle agitazioni politiche, che rare volte approdando ad uno scopo pratico, precipitano quasi sempre i paesi in un mare di guai: — noi sotto l'usbergo delle leggi agiremo onestamente, pubblicamente, senza mire secondarie, mossi unicamente dall' immenso affetto per la grande nostra lingua, per la nostra nazionalità, sacro retaggio ereditato dagli avi, e che noi vogliamo tramandare ai nepoti immacolato.

Robur. [1])

In qual guisa gli italiani dell'Austria abbiano corrisposto al patriottico appello e come siasi costituito un Comitato Promotore, il lettore lo apprenderà dalla relazione del Segretario signor D.r Augusto Sartorelli preletta nell' Adunanza generale dei 28 Novembre 1886 che venne protratta sino a questo dì per le circostanze in detta relazione narrate.

Alla vigilia di questa memorabile giornata il giornale *Il Raccoglitore* rivolgeva ai cittadini il seguente invito:

Pro Patria!

Questo motto che or sono circa due anni venne lanciato alla pubblicità in un istante di patriottico entusiasmo, di santa ira contro gli attacchi sleali dello Schulverien germanico che minava il nostro diritto nazionale guastando l' opera della natura, e tentando di corrompere gli animi della giovane generazione: questo motto dopo un biennio di lotte, di fatiche, di pericoli sta finalmente per ricevere domani il suo legale battesimo dalla prima Assemblea generale dei delegati, convocati nella nostra Città.

Dalle valli più remote, dalle cime più alpestri delle nostre montagne, dall' Istria, dal Goriziano, da Trieste i rappresentanti dei Gruppi risposero compatti all' appello e qui giungeranno unanimemente inspirati dall' augusto sentimento della nazionalità; tutti concordi nell' idea di difenderla nel campo della Costituzione.

[1]) D.r Augusto Sartorelli.

Digitized by Google

Di quest' avvenimento così solenne, di questo spettacolo commovente di un popolo che disperso nella vasta monarchia e fin'ora slegato nei suoi rapporti si scuote, si ridesta, si unisce in un vincolo santo per difendere ciò che ha di più prezioso e per affermare la propria italianità, non occor dire più di quanto già se ne disse in passato; e più riesce eloquente il riassumerlo in un solo pensiero in una sola parola: **Pro Patria!** aggiungendovi la certezza che il giorno di domani occuperà una pagina gloriosa nelle patrie istorie.

Noi invitiamo la cittadinanza a partecipare unanime a questa lietissima ricorrenza, punto non occorrendo rammentarle che nell' ordine il più perfetto, nell' unisonità del pensiero sta il segreto della riuscita.

Salve alla Società. — Salve agli ospiti. C.

I.ª Adunanza generale

tenuta nella sala del Palazzo della pubblica istruzione in Rovereto addì 28 Novembre 1886.

(Dal Protocollo stenografico).

Siedono al banco della Presidenza i signori:

1. il Presidente del Comitato Promotore D.r Carlo de Bertolini, Deputato al Parlamento e alla Dieta,
2. l' i. r. Commissario Superiore di Polizia D.r Hochegger,
3. il Podestà di Rovereto, Barone Valeriano Malfatti, membro del Comitato Promotore, Deputato al Parlamento e alla Dieta,
4. il D.r Carlo Dordi Rappresentante il Municipio di Trento, Direttore del Gruppo di Trento, membro del Comitato Promotore e Deputato alla Dieta,
5. il signor Pietro Cofler di Rovereto, Presidente della Camera d' Industria e Commercio del Trentino membro del Comitato Promotore,
6. il D.r Antonio Attilio Cofler, Direttore del Gruppo di Trieste relatore,
7. il D.r Augusto Sartorelli di Rovereto, Secretario del Comitato Promotore, relatore,
8. il D.r Riccardo Vittori, Presidente della Camera degli Avvocati di Rovereto,

Digitized by Google

9. il D.r Cesare Boni di Rovereto, membro del Comitato Prom.

Sono pure presenti quasi tutti i membri del Comitato Promotore, i Deputati appartenenti al Club Nazionale al Parlamento di Vienna e alla Dieta d' Innsbruck, e moltissime Notabilità quali delegati delle Città, Borgate e Comuni, del Trentino.

Si erano fatte rappresentare: l'Accademia degli Agiati di Rovereto, la Società degli Alpinisti Tridentini, la Federazione Ginnastica del Trentino, le Società Ginnastiche di Rovereto, Trento, Riva e Cles, le Camere degli Avvocati di Rovereto e Trento, la Camera d' Industria e Commercio di Rovereto, i Circoli Commerciali di Trento e Rovereto, la Società di Mutuo Soccorso fra gli Agenti del Trentino in Rovereto, le Società di Mutuo Soccorso operaie di Rovereto, Trento, Avio, Riva, le Banche popolari di Trento, Rovereto e Riva, la Società dei Conciatori di Rovereto, le Biblioteche popolari di Rovereto e Trento, la Società degli Amici della Scuola di Rovereto, le Casse di Risparmio di Trento di Rovereto, il Circolo dell'Unione di Rovereto, il Circolo Concordi di Riva, il Circolo Accademico italiano d'Innsbruck, il Consorzio Agrario Trentino, la Società Agraria di Rovereto, le Società dei Pompieri di Rovereto, Trento, Ala, Riva, Calliano, Avio-Borghetto, ecc. ecc.

Dal Presidente D.r Bertolini viene constatata la presenza dei seguenti rappresentanti o Membri di Direzione della Venezia Giulia e del Trentino:

Buje (Istria) Conte D.r Silvestro Venier.
Dignano (Istria) per procura dal D.r Antonio Cofler di Trieste.
Grisignana (Istria) per proc. dal C.te D.r Silvestro Venier di Buje
Gorizia Cav. Prof. Eugenio Giordano.
Parenzo (Istria) Marchese Benedetto Polesini.
Portole (Istria) Prof. Francesco Timeus,
Trieste Cav. D.r Luigi Cambon, D.r Antonio Cofler, D.r Felice Venezian.
Verteneglio (Istria) Prof. Matteo Covrich.

Avio (Trentino) Luigi Segarizzi, Francesco Segalla, Enrico Caravaggi.
Ala D.r Gio. Batta Debiasi, Giovanni Scommazzoni, Simone Dalla Bona.

Digitized by Google

Arco Vigilio Baroncini, Giacomo Mantovani.
Besenello Enrico Rensi, Giorgio Facchinelli.
Borgo D.r Achille Armelini, Barone Carlo Buffa.
Brentonico Don Silvino Pilati, Enrico Baisi, Girolamo Giovanazzi.
Caldonazzo Damiano Graziadei, Cesare Sassudelli, Gustavo Ferrari.
Civezzano Don Narciso Sartori, D.r A. Parolari, D.r Narciso Sartori, Egidio Filippi, D.r Agostino Poda.
Creto Eliodoro Cis.
Calliano Barone Giuseppe Cresceri, i f.lli C.ti Fermo, Leopoldo, ed Archimede Martini, Cav. Erminio Valentini, Francesco de Benvenuti, Luigi Lorenzi, Illuminato Romani.
Campo-Lomaso Luigi Orsi.
Cles Aurelio Lorenzoni.
Chizzola Martinelli Giuseppe, Armani Davide.
Condino D.r Alessandro Parolini con proc. di Gedeone Farinati; Pietro Galante.
Cembra Giuseppe Tabarelli con proc. di Luigi de Maffei.
Folgaria Ferdinando de Bellat con procura di Luigi Leoni, Giovanni Valle.
Isera Cesare Cavalieri.
Lavis D.r Giuseppe Paoli, Carlo Giampietro.
Lavarone Ezechiele Bertoldi, Emanuele Bertoldi con proc. di Davide Nicolussi; Leopoldo Giongo.
Levico Achille Dallago, Quinzio Sartori, Cirillo Broso con proc. del D.r Pietro Costa.
Malè D.r Giovanni Silvestri, Pietro Valenti, Alessandro Buffato.
Mori Don Franc. Bonapace, Riccardo Grigolli, Emilio Delaiti.
Mezzolombardo D.r Pietro Catrein, Riccardo Devarda, D.r Pietro Donati, Gedeone Micheletti.
Marco Gabriele de Lindegg, Pietro Filippi, Benedetto Setti.
Nago Torbole D.r Pietro Stefenelli con procura del D.r Giovanni Botteri.
Pergine D.r Ruggero Grillo, Ettore Chimelli.
Pieve Tesino Giov. Batta Boso, Buffa D.r Michele con proc. di Franc. Buffa Caporale.
Riva Lutti Cav. Vincenzo, D.r Gio. Batta Poli, B.ne D.r Gius. Fiorio, Giuseppe Canella con proc. del D.r Luigi Baruffaldi.
Roncone Rodolfo Bonenti, Giacomo Antoniolli.
Rovereto Alberti Antonio, Armani Pietro, Bellat D.r Agostino,

Digitized by Google

Bertolini D.r Carlo, Boni D.r Alessandro, Boni D.r Cesare, Bresadola Angelo, Eccher Domenico; Candelpergher D.r Carlo, Candelpergher D.r Emilio, Canestrini D.r Alessandro, Chiesa Gustavo, Cofler Pietro, Cofler Francesco, Cristellotti Giuseppe, Grillo Alberto, Gioseffi Sante, Malfatti B.ne Valeriano, Marsilli Angelo, Probizer D.r Francesco, Plancher Antonio, Sartorelli D.r Augusto, Todeschi B.ne D.r Carlo, Vittori D.r Riccardo, Vittori Virginio.

Strigno D.r Annibale Salvadori, Enrico Malpaga.

Storo D.r Alessandro Parolini.

Trento Apollonio Ingegn. Annibale, Brugnara D.r Luigi, Ciani B.ne Giovanni, Depretis Ingegn. Carlo, Dordi D.r Carlo, Dorigoni Silvio. Ferrari D.r Riccardo, Franco Giov., Frizzi Gius., Gerosa D.r Franc., Gerloni D.r G. B., Liberi Riccardo, Lutteri D.r Antonio, Maestranzi Giacomo, Olneider Giulio, Panizza D.r Augusto, Piazza Ernesto, Riccabona D.r Vittorio, Rizzi Innocente, Santoni Silvio, Sembenotti Enrico, Scottoni Cesare, Simoni D.r Arturo, Tommasi F. E., Tambosi Antonio, Zeni Albino, Zippel Vittorio.

Tajo D.r Filippo Mondini con proc. del D.r Bartolameo Parisi.

Tione D.r Andrea de Steffanini, Giovanni Bernardinelli con proc. del D.r Carlo Boni, D.r Pietro Sembenotti, Vedovelli Luigi.

Villa Lagarina Arturo Marzari.

Valle di Ledro Giovanni Gasperi Agostino Zecchini, D.r Luigi Guella.

Giustificarono la loro assenza con telegrammi o lettere d'adesione i Gruppi di Pola, Rovigno, Pirano, Monfalcone, Pisino, Capodistria, Orsera, Predazzo, Tuenno, Flavone, Cavedago, Denno, Spormaggiore, nonchè il Gruppo in formazione di Fondo.

Il Presidente **D.r Bertolini.** — Apro la seduta e presento all'Assemblea il signor Commissario Superiore Hochegger, delegato della Sezione di Luogotenenza di Trento.

In nome del Comitato Promotore porgo un cordiale saluto a tutti i Soci intervenuti, e ringrazio le Corporazioni che gentilmente corrisposero al suo invito; il Comitato è lieto di compiere oggi la sua missione, perchè la Società passa ora dallo stadio preparatorio a quello di regolare costituzione, e di pratica attività.

Digitized by Google

Dalle relazioni del D.r Sartorelli membro attivissimo del Comitato Centrale, e del D.r Cofler benemerito iniziatore dei Gruppi orientali, vedrete quali fasi abbia percorso lo stato di preparazione; ed udrete altresì come stando già l'idea del Comitato nel cuore di tutte le popolazioni italiane dell'Impero, la voce della patria abbia trovato pronta eco dalle vette delle Alpi sino alle rive dell'Adria. *(Applausi).*

Che la nostra causa sia giusta, ce lo dicono le Leggi dello Stato, e sopratutto quelle dell'eterna giustizia che accordò ad ogni individuo e ad ogni popolo il diritto della necessaria difesa — che la nostra Associazione sia per noi utile, ce lo dicono gli sdegni mal repressi degli avversari, classici testimoni della sua importanza, — che corrisponda ad un bisogno generalmente sentito ce lo mostrano la formazione di tanti Gruppi ed il vostro numeroso concorso alla presente Adunanza. Sotto tali auspicii giova sperare che la nostra Società sia non fuoco fatuo che svanisce allo sbollire dei primi entusiasmi, ma stella che ci guida a porto sicuro.

Nè tale porto potrà mancarci, se noi saremo fidenti nell'esito, concordi nell'opere, costanti nei propositi, prudenti nei modi, degni figli insomma di una nazione che dopo aver data ripetutamente colla propria lingua la luce della civiltà al mondo intero, non vuole ora cadere sì basso da lasciarsi imporre lingue straniere. *(Applausi prolungati).*

N.B. (Una ghirlanda viene portata sul banco della Presidenza).

Prima di procedere nell'ordine del giorno, annunzio che la sorella città di Trento con gentile pensiero offre una corona da deporsi sull'effigie di Clementino Vannetti, e che venne ora quì deposta. *(Bene, bravo, applausi vivissimi).* Sia questo un pegno visibile della concordia fra le città del Trentino, che deve essere nostro scopo ed aspirazione. *(Applausi).*

Barone V. Malfatti. — Io vi porgo, o Signori, un affettuoso saluto della cittadinanza roveretana che si sente oggi orgogliosa di ospitare un così illustre e memorabile Consesso.

Ho detto orgogliosa, perchè qui, tra le sue mura, come a pio pellegrinaggio da lunge convennero gli egregi rappresentanti di tutte le genti italiane della Monarchia; qui essi per la prima volta suggellarono il patto solenne di lottare alleati a difesa della propria nazionalità.

Digitized by Google

In questa lotta ci sorreggerà il pensiero della giustizia della nostra causa; ci darà perseveranza e coraggio la fatidica parola *« per la patria »* che portiamo scritta sul comune vessillo, mentre occorrendo ci sarà facile l'eroismo all'idea che combattiamo per quella italica coltura che non teme rivali tra le più antiche e progredite d'Europa.

Tale l'augurio, che vi porto a nome di questa città, sulla quale ancora aleggia il fecondo spirito della veneta dominazione. *(Applausi prolungati).*

D.r Dordi. — Io, o Signori, ho l'onore di rappresentare in questa adunanza la città di Trento dietro incarico del signor Podestà, il quale da combinazioni impreviste impedito di intervenire personalmente a questa Assemblea, mi incaricò di portare i suoi saluti ed auguri. La città di Trento, o Signori, ha ritenuto suo dovere di farsi rappresentare specialmente in questa adunanza, perchè essa considera l'istituzione della Società come di utilissima importanza per il Trentino intero e per tutte le popolazioni italiane dell'Impero, e perchè essa intende di essere sorella di tutte le città, borgate e vallate del Trentino, per accomunare gli sforzi e per sostenere la nostra lingua nazionale. *(Applausi).*

Io reputo inutile dopo quanto si disse in diverse occasioni, nella costituzione dei singoli Gruppi, l'accennare alla importanza, utilità e necessità di questa nostra istituzione, che potrà progredire sostenuta dalla comune attività e concordia. Io fo un solo augurio ed esprimo un solo desiderio. La nostra istituzione, quantunque, come noi ne abbiamo la prova, sia universalmente riconosciuta dalle nostre popolazioni, deve però lottare contro prevenzioni, contro sospetti, che è inutile nascondere e che provengono non solo da quelli che tentano di proteggere una lingua diversa dalla nostra, ma anche da quelli che non dovrebbero avere questo scopo, ma che credono di vedere in essa mire e tendenze oltrepassanti i limiti del vero suo scopo, della tutela, cioè, della lingua e nazionalità. *(Applausi).* Io desidero che la nostra Società colla sua attività pratica valga a smentire e confutare questi sospetti e timori, e che possa anzi convertire e render partecipi dei benefici, che sarà per arrecare, anche coloro che sono se non ostili,

Digitized by Google

almeno esitanti a proteggerla e favorirla. Con questo desiderio ed augurio, io rinnovo a nome di Trento il saluto alla città di Rovereto, alla Società Pro Patria ed ai Signori delle altre provincie italiane, che presero parte alla nostra Adunanza e ci onorarono di loro presenza. L'unione di tutte le provincie italiane della Monarchia; l'intento comune a cui esse aspirano di proteggere lingua e nazionalità in un momento in cui pur troppo esse sono minacciate per ogni dove da diversi elementi, io lo credo un intento nobile, sublime, necessario. *(Applausi)*. Credo che la comune concordia gioverà a raggiungere questo scopo, e spero che anche coloro, che reggono i destini dei popoli sapranno riconoscere la causa e le daranno l'appoggio necessario. *(Bene, bravo)*.

Pietro Cofler. — Signori! Qual Presidente della Camera di Commercio ed Industria, che ho l'onore di rappresentare, mi arrogo il diritto di parlare a nome del Trentino, della nostra terra. Io porgo un cordiale saluto a quanti presero parte alla odierna festa nazionale che comprende oltre il Trentino anche le altre terre che parlan « la lingua ove il Sì suona; » festa che ha lo scopo di difendere in base alle leggi costituzionali la nostra nazionalità e la nostra lingua. Siate dunque i benvenuti, e quanto oggi sancirete sia di gloria e di fausto augurio per l'avvenire. *(Bene)*.

D.r Felice Venezian. — In nome dei miei comprovinciali qui convenuti — commossi per le affettuose vostre accoglienze — io vi reco, o Signori, il migliore saluto dalla Venezia Giulia. E voi che avete l'animo gentile e l'intelletto pronto, leggete in esso l'evocazione, che a stento io reprimo, dei tanti ricordi di comune istoria, delle lotte contro ogni maniera di avversità d'uomini e di fato che noi sosteniamo, delle poche gioie e dei grandi dolori che accomunano la nostra causa, che giustificano le nostre legittime aspirazioni, che affratellano gli animi nostri! *(Applausi)*.

Insieme al saluto, noi vi rechiamo ancora l'espressione della più sentita, della più alta gratitudine dei nostri conterranei per il beneficio che ci avete fatto consegnando in nostre mani una potentissima arma di difesa.

Tarda forse giunge a voi la notizia delle nostre condizioni, troppo tarda perchè possiate apprezzare l'immensa riconoscenza

Digitized by Google

che noi vi dobbiamo. — Corrono tristi le sorti della civiltà sulle sponde dell'Adria. Genti per schiatta ed origine diverse ivi sorvenute, tentano di ottenebrare su quelle terre le glorie della nostra nazione. Potenti influenze a noi estranee e ragioni numeriche di affinità con altri popoli d' Oltr' Alpe, danno a quelle genti disperse fra noi quella forza che loro non possono concedere civiltà e coltura. *(Applausi).* — E contro tali avversari noi fummo fino ad ora a combattere da soli: strenuamente, ma da soli. — Oggi non più! Chè al grido d' allarme venuto dalle rive del nostro mare, rispose un eco soccorrevole dalle vostre montagne. Sia grazie dunque a voi che ci avete offerta la possibilità di vincere con voi la causa della nostra lingua e della gloriosa nostra civiltà!

Gli avi nostri designavano col fascio dei littori la possanza dell' Imperio. Lasciatemi ripetere un concetto svolto egregiamente dall' onorev. D.r Dordi: Non degeneri nepoti, facciamo nostro l'antico simbolo! Stringiamo in un fascio tutte le nostre attività; ed avrà questo fascio possanza di impedire che mai si cancelli l'orma immortale e gloriosa che sulle nostre terre stampò l' Imperio di Roma! *(Applausi prolungati).*

Cav. Lutti. — Saluto di gran cuore questo giorno che segna la costituzione della Società Pro Patria, e lo saluto anche a nome della mia Riva, città certo non seconda alle trentine sue consorelle in tutto ciò che può in sè racchiudere idea di Patria e di Nazionalità.

E che la Società nostra eminentemente in sè accolga la più spiccata manifestazione di un tal sentimento, la è cosa troppo generalmente sentita perchè io perda una sola parola per comprovarlo.

Dirò solo, e brevemente, alcune mie idee, che forse potranno venir prese in qualche apprezzamento allorquando verrà determinata l'attività sociale, e le dirò, bene inteso, non con la pretesa di chi si atteggia a dar consigli non chiesti, ma nel solo intendimento di concorrere con piccola pietra alla costruzione di sì importante baluardo nazionale.

Assai bene si appose l'illustre nostro socio D.r Riccabona, allorquando all'inaugurazione del Gruppo di Predazzo, asseriva, che l'obbiettivo nostro dee essere ben lunge dal pensiero di apportar sfregio od insulto alla lingua di una nazione a noi

Digitized by Google

vicina, e tanto illustre per letteratura e studi scientifici, osservando per di più quanto sia per noi opportuna la conoscenza della lingua tedesca, anche sotto l'aspetto di materiali interessi.

Credo che ognuno di noi riconosca ed apprezzi una tale verità, e che quindi convenga nell' idea che l' azione nostra non debba già aver di mira un contegno aggressivo, ma bensì quello della più innata, più santa, più virtuale delle difese, la difesa dico della nostra lingua italiana.

Ma se tale attitudine difensiva dovrà figurare in prima linea fra le attribuzioni dei diversi Gruppi sociali, io però vedrei altro importante compito della Società, quello cioè di migliorare, per quanto è possibile, la nostra lingua parlata.

Noi possiamo invero dirci fortunati di possedere un dialetto che, in onta alla nostra posizione geografica, certo può dirsi fra i migliori d' Italia.

Confinanti al Lombardo ed al Veneto, direi quasi che abbiamo scelta la parte migliore dei due dialetti per formare il nostro, e non è questo giudizio di me solo, cui l' amore di patria potrebbe far velo, ma ben anche di molti illustri toscani, coi quali ebbi la fortuna di parlare in argomento.

Ed in vero, ammessa la perfettibilità della pronuncia toscana, e contrapposti alla stessa i dialetti Piemontesi, Genovesi, molti dell' Italia centrale, il Napoletano, il Siciliano ed il Trentino, credo di non errare asserendo, che un giudizio filologico, risulterebbe a gran favore di quest' ultimo.

Questa è per certo gran fortuna per noi, e dirò ancora per la nostra Società; la quale ha un tanto solido basamento per lo sviluppo della propria azione.

Ma se avventurata sorte ci fu larga di un tal dono, noi dobbiamo non solo sentir vivo il dovere di conservarlo gelosamente, ma ben anche adoperarci con ogni mezzo possibile, per liberare il nostro dialetto da qualche germanismo che vi si è infiltrato, e ciò indipendentemente da ogni intendimento o mena del partito avversario.

Intendo alludere a certe parole che sono entrate in uso specialmente nelle nostre contrade più settentrionali, il *Tischler*, il *Pinter*, la *Küsner*, lo *Snol* e molti consimili tedeschismi dovrebbero scomparire dal dialetto trentino. Così pure certe iscrizioni ed insegne che per forma e sintassi appalesano di troppo la nostra vicinanza alla terra tedesca, starebbero assai

Digitized by Google

bene o tolte od emendate in senso prettamente italiano.

Ecciterei i Gruppi Sociali a dedicare parte della loro attività a tale scopo, e credo non avrebbero a durare gran fatica per raggiungerlo.

Solo che, per più efficacemente riuscire nel detto proposito, io azzarderei fare una proposta.

Questa suonerebbe nel senso di assumere a tempo opportuno, uno o più docenti toscani, docenti specialmente nel ramo lingua e pronuncia.

La loro sede dovrebbe essere presso la Direzione della Società, cui spetterebbe determinarne le mansioni e gli obblighi; solo vorrei che fra questi figurasse pur quello di tenere delle Conferenze anche presso i diversi Gruppi Sociali, e tanto meglio se ne fosse tema la Storia del nostro Trentino, che non può dirsi ancora bastantemente popolarizzata. Raccomanderei, specialmente ai maestri di Scuola, di intervenirvi, mentre in tal modo potrebbero trasmettere nei loro alunni non solo la buona frase italiana, ma ben anche una perfetta pronuncia.

Sì, o Signori, io faccio voti di cuore perchè possa venire tradotta in effetto una tale proposta, mentre ritengo appormi al vero giudicandola opportunissima al caso nostro, e dirò anzi perfettamente consentanea allo spirito della Società.

Qualcheduno forse mi opporrà l' insufficienza dei fondi necessari all'uopo, ma ciò non mi sgomenta. I fondi verranno, e verranno a iosa quando sia in noi vivo lo zelo e l'operosità.

Contiamo già moltissimi soci, e giudicando del generale favore con cui il Paese accolse l'istituzione della nostra Società io non dubito che li vedremo aumentarsi a vista d' occhio.

Spero che non solo le Associazioni tutte si faranno nostre associate, ma ben anche tutti i Comuni del Trentino; il che oltre influire vantaggiosamente all' esistenza morale della Società, riuscirà potentemente a consacrarne il prestigio e l' influenza morale. [1])

Spero che per tal modo verranno paralizzate ed attutite le mene di un partito inqualificabile che tenterebbe d' imbastardire il nostro idioma diletto, e tali mie speranze le prevedo coronate del risultato migliore, quando non vengano in noi meno la fede, la perseveranza, ed il coraggio.

[1]) Ed invero già alcuni grossi Comuni del Trentino, plaudendo a questa proposta s' inscrissero quali soci perpetui presso i rispettivi gruppi locali. *Nota della Direzione.*

Digitized by Google

E con questi voti porrò fine alle mie parole, augurandomi che la vostra benignità possa averle giudicate non inopportune al momento.

Ma se a ciò non fossi riuscito, vogliate almeno tener conto del mio buon volere, ed acconsentite che io mi ripari al grido di: Viva la Patria — Viva la Società che ne difende i diritti. *(Applausi).*

Viene indi data prelettura della seguente lettera del Deputato al Parlamento rev. **Don Emanuele Bazzanella.**

Onorevole Presidenza,

Essendo impedito con mio sommo dispiacere di prendere parte personalmente all'Adunanza d'oggidì, insieme cogli altri rappresentanti del Gruppo di Trento, mi faccio un dovere di corrispondere almeno colla presente al cortese invito di codesta onorevole Presidenza, inviando nello stesso tempo un rispettoso e cordiale saluto alla prima Adunanza generale della Società Pro Patria.

Come cittadino, ed in modo particolare come Deputato del Paese al Consiglio dell' Impero e alla Dieta provinciale, io, ne sono convinto, e mancherei al dovere mio, se ricusassi di cooperare, quanto è da me, alla buona riuscita d'una Società, la quale, formatasi legittimamente e sempre legalmente procedendo, si propone di ammanire i mezzi per tutelare in maniera efficace i diritti sacrosanti della nostra lingua e nazionalità contro le invasioni e le insidie del tedesco « Schulverein » e dei suoi fautori, le cui conseguenze potrebbero riuscire funeste persino al sentimento morale ed al carattere religioso del nostro popolo. Infatti non è forse vero, che tale scopo della Società Pro Patria entra a far parte di quel programma, il quale riunì in un solo Club parlamentare i rappresentanti del Trentino a Vienna e ad Innsbruck, con tanto plauso di quanti amano il bene di questa patria?

È questa senza dubbio la ragione, per la quale la Società Pro Patria venne accolta con sì pronto e largo suffragio nel nostro paese, per non dire nulla del grande favore da essa incontrato presso le altre popolazioni italiane dell' Impero. Ed il modo di procedere alieno da ogni eccesso e da inutili dimostrazioni, tenuto fin qui dal benemerito Comitato promotore, mentre è una prova luminosa della serietà di

Digitized by Google

propositi, cui la Società seppe informarsi fino dai primi suoi passi, ci porge eziandio la più sicura guarentigia, che anche la nuova Direzione continuerà a proseguire lo scopo sociale, colla medesima serietà e costanza e sempre entro i limiti legittimi e legali del suo Statuto — condizione necessaria per assicurare alla Società il concorso di tutte le forze del Paese.

Quando una causa è giusta, essa ha in sè stessa la forza che presto o tardi la farà trionfare; ogni ostentazione di forza, ad altro non servirebbe che a farla apparire debole, o ad attraversarne il cammino.

No: non l'avranno giammai da parte nostra i nostri nemici l'occasione di ripetere a nostri danni le eterne loro accuse, colle quali già tanto male ci fecero, calunniando ogni più innocente movimento di vita pubblica nel nostro paese. *(Applausi).*

Il tempo, che è sempre galantuomo, darà una solenne smentita a tutti i calunniatori, e renderà giustizia a chi legittimamente combatte per la giusta difesa della lingua e del carattere nazionale, tanto strettamente connessa con quella dell'integrità religiosa e della grandezza morale della nostra Patria.

Accolga, onorevole signor Presidente, e faccia aggradire alla spettabile Assemblea questi miei sentimenti, coi quali mi onoro professarmi. *(Prolungati applausi).*

Borgo di Valsugana, 26 Novembre 1886.

dev. servo
Pr. Emanuele Bazzanella.

Per ordine del Presidente vien data quindi lettura dei telegrammi inviati:

1. dal Signor G. Garbari socio del gruppo di Caldonazzo.
2. dagli Studenti Trentini e Triestini di Padova.
3. dagli Studenti Trentini di Firenze.
4. dagli Studenti italiani appart. al Gabinetto di lettura di Graz.
5. dagli Studenti italiani appartenenti al Circolo accademico di Innsbruck dei quali viene anche preletta una lettera d'augurio.
6. dagli Studenti Trentini e Triestini di Bologna.
7. dai Signori D.r Brutti e G. D.r Amedei di Pinzolo.
3. dal Circolo Trentino di Beneficenza in Milano.

Digitized by Google

9. dal Signor Giacomelli in nome del Comune e del Gruppo di Predazzo.
10. dall' Avvocato Bertagnolli a nome del Comitato Promotore del Gruppo di Fondo.
11. dalla Società Politica Dalmata in Spalato.
12. dal Comitato Promotore del Gruppo di Pisino a nome di 400 aderenti.
13. dal Comitato Promotore del Gruppo di Rovigno a nome di 800 aderenti.
14. dal Comitato Promotore del Gruppo di Pirano.
15. 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, dalle Direzioni dei Gruppi, locali di Trieste, Pola, Capo d' Istria, Grisignana, Gorizia, Monfalcone, Dignano, Parenzo, Campo-Maggiore.
24. dal D.r Bajamonti e consorti quale Comitato Promotore per la formazione del Gruppo di Spalato che inviavano il seguente telegramma salutato da vivissimi applausi :

Rassegnati a lunga amarissima lotta per contrastare tenacemente agli stranieri gloria di popolo, dignità di nazione i dalmati italiani sconfortati ma non stanchi chieggono posto al Convegno dei propri fratelli per associare una modesta alleanza alla grande opera di providenza nazionale che oggi si fonda.

Finalmente viene data lettura di una lettera dell'egregio D.r Baruffaldi di Riva il quale impedito per infermità d'intervenire l'Assemblea manda ai presenti i più cordiali saluti.

Il Presidente invita il sig. D.r Augusto Sartorelli a dare la relazione sull' attività del Comitato Promotore.

Dr. Augusto Sartorelli. — Invitato dall'onorev. Presidente del Comitato Promotore, a tesservi la relazione di quanto codesto Comitato operò, per condurre a porto in mezzo a difficoltà nè lievi nè poche questa istituzione, nella quale si volle personificata la patria, credo, a maggior chiarezza risalire al tempo in cui essa nacque, toccando di volo le circostanze più prossime che le diedero vita in poco tempo feconda.

Da alquanti anni una potente Società detta della scuola tedesca si è fondata al di là delle Alpi, collo scopo di proteggere e di diffondere la lingua e il sentimento tedesco.

Scopo nobilissimo, o Signori, e degno soltanto di un popolo grande e forte.

Digitized by Google

A questa Società, alla quale in breve ogni buon tedesco dette il suo nome si allearono presto altre, che presero egual titolo avendo consimili gli scopi. Esse sono attualmente le Società della scuola tedesca di Vienna, di Francoforte, di Berlino.

Create da principio a scopo puramente difensivo, in breve parvero loro angusti i confini della grande Germania; lo spirito guerresco che condusse i Tedeschi a Sadova e a Parigi, ora li spinge non più colle armi, ma coll'alfabeto alla mano contro i loro pacifici vicini.

Ecco perchè in Boemia, in Ungheria, in Transilvania, in Stiria, Carinzia e nel Trentino un lungo grido di guerra risuona.

Già nel 1884 il giornale cittadino gridava *all'attenti:* lo ripeteva formalmente nel Gennaio del 1885, e subito da ogni lembo di valle, da ogni balza di monte un eco formidabile rispose.

Nel N.° 8 del 17 Gennàjo del *Raccoglitore,* comparve la prima offerta di un generoso nostro concittadino, che fu l'antesignana di tante che la seguirono poi.

Alla sera del 18 Gennaio un piccolo nucleo di cittadini composto dei signori D.r Carlo de Bertolini, D.r Carlo Candelpergher, D.r Agostino de Bellat, Giuseppe Cristellotti, Conte Archimede Martini, D.r Cesare Boni, D.r Emilio Candelpergher, D.r Virginio Vittori, Pio Lorenzi e D.r Angusto Sartorelli di Rovereto; D.r Riccardo Ferrari e D.r Francesco Gerosa di Trento, si raccolsero in Comitato preliminare e presero i seguenti conchiusi:

di costituire una grande Società per la protezione e diffusione della lingua e della nazionalità italiana;

di costituire a quest'uopo un numeroso Comitato promotore;

di diramare per intanto delle schede di adesione ai Comuni ed ai privati;

di nominare una Commissione per la compilazione dello Statuto che venne diffatti scelta al momento nelle persone dei signori D.r Carlo de Bertolini, D.r Carlo Candelpergher e D.r Augusto Sartorelli;

di stabilire fin d'ora che il minimum contributo annuo non oltrepassi i soldi 25, dovendo avere la progettata Società un carattere al massimo grado popolare;

e finalmente che essa s'intitoli col motto: « *Pro Patria.* »

Digitized by Google

A questo Comitato ristretto il giorno 27 Gennaio subentrò il Comitato promotore che venne composto dei seguenti signori:

D.r Carlo de Bertolini, Barone Valeriano Malfatti, D.r Carlo Candelpergher, D.r Emilio Candelpergher, D.r Agostino de Bellat, D.r Augusto Sartorelli, Barone D.r Alessandro Kellersperg, D.r Virginio Vittori, D.r Cesare Boni, Pietro Cofler, *tutti di Rovereto,* Conte Fermo Martini, Conte Archimede Martini, Barone Giuseppe Cresseri *di Calliano,* D.r Gio. Batta Debiasi *di Ala,* Giuseppe Canella *di Riva,* D.r Gaetano Gilli, D.r Carlo Dordi, D.r Riccardo Ferrari, Silvio Dorigoni, D.r Luigi Brugnara, Ingegn. Annibale Apollonio, D.r Agostino Gressel, D.r Vittorio de Riccabona, Ingegnere Vincenzo Zucchelli, D.r E. Giongo, Pio Lorenzi, Ingegnere Carlo de Pretis, D.r Arturo Simoni, D.r Francesco Gerosa, Barone Giovanni Ciani *tutti di Trento,* e il D.r Pietro Lorenzoni *di Cles.*

Pur troppo non vi sono più tutti, e crediamo nostro dovere richiamarvi alla memoria quello che ora più non è: il Barone Alessandro Kellersperg di Rovereto, che s' era dimostrato uno dei più caldi fautori dell' opera nostra.

Sino agli 11 Aprile, il patrio *Raccoglitore* che fu sin da bel principio l' ardentissimo e costante campione della *Pro Patria,* pubblicava interminabili liste di adesioni, moltissime delle quali accompagnate da spontanee oblazioni.

Tra queste ci piace qui ricordarne una capitata primissima, quella dei gentili abitanti del paese di Condino e alla testa il loro Capo Comune; mentre ci richiama un mesto pensiero quell'altra inviata dal compianto vegliardo D.r Tommaso Dalla Porta di Cembra, che accompagnava la sua generosa offerta col motto espressivo che fece scuola di poi: « *Perchè al patrio Adige nostro non venga mutato nome giammai.* » (Applausi).

Toccavano quasi le quattro settimane, dacchè il Comitato promotore aveva presentato alla superiore approvazione lo Statuto, che era stato compilato sulla base dello Statuto tedesco con qualche opportuna modificazione suggerita dalle condizioni particolari del paese nostro, quando agli 11 Aprile un Decreto della Luogotenenza di Trento, proibiva la Società come contraria alla legge, ordinando in pari tempo l' imme-

Digitized by Google

diata desistenza da ogni ulteriore agitazione per la formazione della stessa, colla restituzione dei danari raccolti agli oblatori.

Non fa d'uopo vi dica, o Signori, come rimanessimo noi a quest'annunzio. Le più liete speranze avevano arriso all'opera nostra; centinaia di lettere, e perfino canzoni, inni, sonetti traboccanti d'entusiasmo, 5000 adesioni 1175 fiorini di spontanee oblazioni stavano là a proclamare con quale generoso suffragio il Trentino avesse corrisposto al patriottico appello.

E questo nobilissimo risultato avrebbe dovuto esser sconcertato con un tratto di penna?

Il *Raccoglitore* di Rovereto, il *Benaco* di Riva, l'*Indipendente* di Trieste, che s'erano fatti interpreti della commozione degli animi, vennero colpiti dal rigore della legge.

Il D.r Bertolini che fungeva da Presidente del Comitato promotore, raccolse immediatamente i membri per deliberare sul da farsi.

A unanimità venne conchiuso:

« 1. Visto che un ricorso contro il Decreto in questione, anche nel caso di favorevole evasione, avrebbe protratto indefinitamente la costituzione della Società, si stabilisce di presentare come nuovo Statuto la letterale traduzione di quello della Società tedesca della scuola, dovendosi presumere che non sarebbe negato a noi quello, che ad altri era già stato concesso;

« 2. Di eccitare gli oblatori a rinunziare alle loro offerte per uno scopo identico da deliberarsi, o a favore della nuova Società di cui si sarebbe chiesta l'approvazione. »

E così fu: per lunga serie di Numeri il *Raccoglitore* pubblicò le rinunzie degli oblatori, mentre il Comitato presentava altra domanda per la ricostituzione della Società.

Finalmente il giorno 15 Giugno, codesto onor. Municipio trasmetteva al D.r Bertolini un Decreto Luogotenenziale, che ci rendeva avvertiti che la Società Pro Patria era approvata.

Fu questo per noi, o Signori, un giorno di giubilo, ma non vi possiamo nascondere, che passata la prima emozione un secreto spavento c'invase, al pensiero di ciò che dovevamo intraprendere.

E per vero, saremmo stati da tanto, da rinnovellare quell'entusiasmo che pareva strozzato di colpo da quel decreto

Digitized by Google

fatale? e voi — e perdonateci adesso il dubbio — ci avreste ascoltati?

Così passarono alcuni mesi in una tal quale incertezza.

Alla fine di Novembre una luttuosa notizia corse il Trentino: Andrea Maffei, il figlio suo più illustre era morto. In questa sventura nazionale, la Società Pro Patria doveva farsi viva, e diffatti un membro del Comitato promotore, il Conte Fermo Martini, la rappresentò a Milano ai suoi splendidi funerali, mentre il fratello Conte Archimede, deponeva sul suo feretro a Riva un' enorme corona di alloro a larghi nastri colla scritta: *Pro Patria.* Con delicato pensiero, la gioventù italiana all' Università di Graz volle sostenerne la spesa; si abbia essa adesso la nostra gratitudine. *(Applausi).*

Ai primi dell' anno radunavasi il Comitato promotore, e deliberava di intraprendere al più presto un' energica propaganda nelle vallate.

Visto, che a norma dello Statuto una Direzione centrale non poteva essere nominata che da una Adunanza generale di tutti i Gruppi, per cui rendevasi prima necessaria la fondazione di questi, vennero incaricati i membri del Comitato promotore residenti a Rovereto, di promuoverne ovunque la costituzione.

Essi perciò si raccolsero in Direzione centrale provvisoria, ed elessero a loro capo il D.r Bertolini.

È da questo momento che incomincia da parte del Comitato promotore una seria operosità. Nelle città, borgate e nei paesi più importanti, vennero diramate circolari di nomina a delegati per la costituzione dei Gruppi, alle persone più note per specchiato patriottismo, e adesso ci è di somma consolazione l'accertarvi, che tutte, salvo rarissime eccezioni, accettarono il non facile incarico, che disimpegnarono poi con amore e costanza grandissima.

Noi additiamo codesti benemeriti, primi e veri fondatori della nostra grande istituzione, alla gratitudine della patria.

Primo ad inaugurare la lunga serie dei Gruppi, fu nel dì 11 passato Aprile il piccolo Comune di Nago-Torbole, che va superbo di aver data la culla ad un Gazzoletti e a un Sighele.

Gli avversari erano soliti a gettarci in viso l' accusa, che il nostro patriottismo non è altro che l' ostentazione di pochi esaltati raccolti nelle due maggiori città, ma che la

Digitized by Google

vera popolazione tridentina s' è in ogni occasione mantenuta indifferente davanti ad ogni manifestazione in senso nazionale.

Sfacciata menzogna, o miei Signori, *(vivi applausi)* che nella presente circostanza, nella quale la patria ebbe bisogno di tutti i suoi figli, ottenne una nuova e solenne conferma.

Prime a inalberare la bandiera del Pro Patria furono le valli; la città di Rovereto venne appena la diciottesima nell'ordine di costituzione dei Gruppi, Trento la ventesima ottava, sicchè può ben dirsi che questa bella Società fu fondata per iniziativa delle popolazioni rurali.

Giusta il § 14 *a)* dello Statuto, i soci vengono invitati all'Adunanza costitutiva del Gruppo dalla Direzione centrale o da un delegato della stessa.

La Direzione provvisoria diffatti provvide, che tali delegati presenziassero le Assemblee di tutti i Gruppi. Come gli antichi apostoli della fede, molti di essi col nome della patria sulle labbra andarono peregrinando di paese in paese, e tra questi non posso a meno di ricordare il nostro provvisorio Presidente D.r Bertolini, il D.r Carlo Dordi, il D.r Giov. Batta Debiasi, il Barone Giovanni Ciani, il D.r Gaetano Gilli, il D.r Vittorio Riccabona, Don Giovanni Motter, il D.r Alessandro Parolini, il D.r Pietro Lorenzoni, il D.r Riccardo Largajolli, il signor Giuseppe Canella, il D.r Pietro Donati; e primo fra tutti, il venerando patriotta Cav. Don Giuseppe Graziolli, che quasi ottantenne, malfermo in salute, e per di più affranto da mille spiacevoli cure, andava volontario missionario a Borgo e a Strigno a inaugurarvi quei due Gruppi locali. A lui, ora colpito da nuova infermità, che gli tolse il preziosissimo bene della vista, inviamo da quest' aula un riverente ed affettuoso saluto. *(Applausi).*

Intanto il grido Pro Patria, o Signori, aveva varcato gli angusti confini della terra nostra; Trieste, la grande e generosa Trieste culla d' ogni sentimento nobile e patriottico, *(applausi)* lo aveva udito e raccolto.

E qui perdonatemi un innocente sfogo di campanile, fu un figlio della città che oggi vi ospita l'ardente infaticabile apostolo della Pro Patria, nelle care provincie sorelle dell'Adriatico.

Il chiarissimo D.r Antonio Attilio Cofler attuale Direttore dell' imponente Gruppo di Trieste che rappresenta oggi a

Digitized by Google

quest'Adunanza, *(applausi)* fece risuonare la nostra voce anche colà, e in breve il Pro Patria non fu più solamente trentino, ma fu di quanti fuori dei confini del Regno si riconoscono fratelli, nella lingua del sì. La stessa bandiera ora copre i figli delle Alpi e del mare, perchè ormai, Trieste, Istria e Gorizia la feceró propria con unanime commovente plebiscito; e già guardano ad essa anche i figli di quella nobile ma sventuratissima terra di Dalmazia che fecero temuto un dì sui mari il nome della Veneta Repubblica: — Spalato avrà tra breve il suo Gruppo, mentre Zara fondava avanti qualche mese la Società *Charitas,* che può dirsi figlia primogenita della Pro Patria. [1])

Ma l'attività della Direzione provvisoria era in questi paesi resa lenta e difficile, e per la loro grande lontananza dalla sede centrale e per la sconoscenza delle persone e dei luoghi, per cui considerato l'imponente sviluppo dell'Associazione in quelle provincie, e la diversità delle loro condizioni etnografiche che le mettevano di fronte ad avversari diversi dai nostri, fu necessità, rilasciare alla Direzione del Gruppo di Trieste procura, per tutti gli affari concernenti la Società Pro Patria a Trieste, nell'Istria e nel Litorale, costituendola insomma quale sede centrale delegata.

Questa procura generale venne rilasciata il giorno 29 Agosto 1886 colla dichiarazione, che essa avrà vigore soltanto sino alla nomina della Direzione centrale.

Dell'attività spiegata dalla Direzione del Gruppo di Trieste in nome del Comitato promotore, vi darà dopo relazione il suo benemerito Presidente D.r Antonio Attilio Coller.

Armati del Decreto dell'Eccelso Ministero dell'Interno che approvava la costituzione della Società Pro Patria, e collo Statuto vidimato dalla Sezione di Luogotenenza in Trento, noi percorrevamo tranquilli la nostra via; le inaugurazioni di nuovi Gruppi si succedevano rapidamente, per cui la Direzione provvisoria aveva quasi stabilita la I.a Adunanza generale per la prima Domenica di Agosto.

L'uomo propone e Dio dispone, chè ai 13 Luglio ci veniva intimato quest'altro Decreto:

[1]) Questa Società sta ora per disciogliersi, per diventare un Gruppo filiale della vasta Associazione « Pro Patria. »

Nota della Direzione alla IV edizione.

Digitized by Google

N. 15217.

Alla Direzione Centrale della Società « Pro Patria «

in ROVERETO.

Trento li 10 Luglio 1886.

A senso del mio dispaccio dei 13 Giugno 1885 N. 1595 diretto per l' intimazione a codesta Direzione centrale per tramite del Magistrato civico di costì, valgono per la costituzione dei Gruppi locali, che giusta il § 10 della legge dei 15 Novembre 1867 B. L. I. N. 124 sono da considerarsi quali filiali della Società « Pro Patria » le disposizioni previste dai §§ 4-9 della citata legge.

Ad onta di queste prescrizioni venne già promossa per cura di codesta Direzione centrale, a senso del § 14 dello Statuto la costituzione di diversi Gruppi locali e la nomina delle rispettive Direzioni, senza che ciò sia stato notificato a questo i. r. Ufficio Luogotenenziale assieme alla presentazione dei prescritti 5 esemplari dello Statuto, come è normato dal § 5 della legge sulle Associazioni.

Rendo quindi attenta codesta Direzione centrale, che i Gruppi locali fino ad ora costituiti non possono esercitare la loro operosità statutaria finchè non abbiano corrisposto a quanto prescrive la legge sulle Associazioni, e ciò a scanso delle penalità portate dal § 36 della medesima.

Da ciò ne segue, che anche l'intervento di rappresentanti dei Gruppi locali all' Assemblea generale per intanto deve venire considerato inammissibile.

Per l' i. r. Luogotenente
RUNGG.

Veramente la Direzione provvisoria ebbe rigorosa cura di partecipare di volta in volta all' Autorità governativa le inaugurazioni di Gruppi, e tanto è vero, che alle stesse furono quasi sempre presenti i delegati politici, mentre non credette di formulare speciali statuti pei Gruppi locali, perchè le attribuzioni di questi, erano tutte contenute nello Statuto generale già approvato.

Digitized by Google

Tuttavia in obbedienza al Decreto Luogotenenziale, vennero immediatamente diramate circolari ai Gruppi costituiti, coll'ordine di sospendere qualsiasi statutaria attività.

Intanto, per non perdere il tempo in ricorsi probabilmente inutili, si dette mano alla compilazione dello Statuto speciale, il quale naturalmente non poteva essere altro che un estratto dello Statuto generale, eguale per tutti i Gruppi.

Furono contemporaneamente insinuate all'Eccelsa Sezione di Luogotenenza circa 40 istanze per la costituzione dei Gruppi, munite ciascuna dal bollo da soldi 50 con allegazione di circa 200 Statuti tutti col bollo da soldi 15.

Con lodevolissima sollecitudine ci furono in pochi giorni restituiti colla Luogotenenziale vidimazione, fatta eccezione di 3 o 4, che ci vennero respinti per asserita mancanza di forma.

Tra questi ci piace notarne uno, quello di Mezza-Corona, pel motivo che non si conosce un nome ufficiale di Mezza-Corona; la parola *Corona* fu poi mutata in *Tedesco*, e lo Statuto ci venne ritornato approvato.

Durante quest'epoca di forzata inazione che durò dal 13 Luglio al 13 Agosto, venne portata denunzia dall'Autorità Capitanale di Riva contro i Direttori dei Gruppi di Nago-Torbole e Valle di Ledro, i signori D.r Giovanni Botteri e D.r Luigi Guella, per aver eseguito degli incassi dai soci, fatto, che secondo la denunzia, avrebbe costituita un'operosità statutaria, vietata dal Decreto in questione.

Siamo stati per qualche tempo trepidanti per la pena pecuniaria piuttosto grave comminata a questo genere di contravvenzioni, e di cui sarebbero stati passibili quei due zelanti Direttori; ma oggi abbiamo la soddisfazione di comunicarvi che in confronto del primo venne desistito da ogni ulteriore procedura, mentre il secondo veniva assolto nel dibattimento tenuto presso il Giudizio Distrettuale di Pieve di Ledro.

Col Gruppo di Predazzo solennemente inaugurato il giorno 21 Novembre, il loro numero ammonta attualmente a 44 nel solo Trentino.

Dopo la costituzione dei primi due Gruppi avvenuta nel pr. passato Aprile, la *Deutsche Zeitung* di Vienna, l'organo ufficioso dello *Schulverein*, stampava che il *Pro Patria* aveva

Digitized by Google

con grande sforzo partorito due Gruppi, e che in qualche tempo sperava di buttarne fuori altri due.

Sette mesi dopo, un altro giornale di Vienna all'annunzio che il Gruppo di Predazzo era il quarantesimo quarto, eccitava i Tedeschi ad emulare gli Italiani del Trentino coll'ascriversi numerosi allo Schulverein: attestazione lusinghiera, se si pensa che ci proviene da avversari non sempre leali!

Ecco pertanto il nome dei Gruppi costituiti nel Trentino disposti per vallate.

Nella Vallata dell' Adige: i Gruppi di Ala, Avio, Besenello, Brentonico, Chizzola, Calliano, Folgaria, Isera, Lavis, Marco, Mezzolombardo, Rovereto, Trento e Villa Nogaredo.

Nella Valle dell'Avisio: il Gruppo di Cembra.

Nella Valle del Noce: i Gruppi di Cavedago, Cles, Denno, Flavon, Spormaggiore, Tajo, Tuenno.

Nella Valle di Sole: il Gruppo di Malè.

Nella Valle del Fersina: i Gruppi di Civezzano e di Pergine.

Nella Valsugana: i Gruppi di Borgo, Caldonazzo, Lavarone, Levico, Strigno, Tesino.

Nella Valle del Sarca: i Gruppi di Arco, Nago-Torbole, Riva, Terlago.

Nella Valle di Ledro: un Gruppo generale colla sede in Bezzecca.

Nelle Giudicarie: i Gruppi di Condino, Creto, Campo-Lomaso, Roncone, Storo, Tione.

Nella Valle di Fiemme: il Gruppo di Predazzo.

Ed a questi presto altri se ne aggiungeranno; e cioè i Gruppi di Aldeno, Sacco e Mezza-Corona nella valle dell'Adige; di Roncegno nella Valsugana; di Cagnò nella valle di Non; di Cavalese nella valle di Fiemme; di Primiero, di Vezzano, nell' alta valle del Sarca ecc.

Ed assieme al Gruppo importantissimo di Predazzo, ed ai futuri di Cavalese e Mezza-Corona, veri forti di sbarramento al confine, noi ci lusinghiamo di poter salutare presto quelli che lo guarderanno dalla Mendola [1]) e dalle Dolomiti di Fassa. [2])

[1]) *La Mendola* montagna che sta fra l'alta Anaunia e il Bolzanino attraversata dal grande stradone alpino che da Bolzano conduce a Cles a Malé e indi ad Edolo in Valcamonica.

[2]) *Le dolomiti di Fassa* che separano ad oriente il Bolzanino dalla classica valle di Fassa, notissima a quanti amano lo studio della mineralogia e della botanica.

Digitized by Google

E allora questo Trentino non avrà da invidiare per nulla il suo antico nome di Rezia, ove i padri nostri, legionari di Roma, facevano di sè baluardo alla Latina Civiltà. *(Applausi).*

Non possiamo darvi il N.° complessivo dei soci, perchè ci mancano gli elenchi di diversi Gruppi, tuttavia non crediamo di esagerare asserendo, che nel Trentino superano al giorno d'oggi gli otto mila.

Quasi tutti i suddetti Gruppi furono dalla Direzione provvisoria forniti di libretti di esazione a madre e figlia, tabelle di registro colle relative istruzioni e di un certo N.° di Statuti; — egualmente la sede delegata di Trieste s'ebbe dalla Centrale l'occorrente, per fornire i Gruppi diremo così orientali da essa dipendenti.

Non vi possiamo nemmeno presentare un bilancio d'entrata e d'uscita dell'anno che sta per trascorrere, perchè le Direzioni dei Gruppi nella massima parte costituite in questi ultimi mesi, non ebbero ancora agio d'incassare regolarmente le quote sociali. Le eccitiamo adesso a rimetterle alla neoeletta Direzione centrale entro la 2ª metà del prossimo mese di Dicembre, assieme al relativo resoconto.

Ci limiteremo invece per oggi a darvi un prospetto del movimento del fondo sociale costituito dalle oblazioni dei soci.

Entrata.

Risultato della colletta aperta dal giornale il *Raccoglitore* sino al giorno del divieto 11 Aprile 1885	f. 1,175:54
Offerte posteriori	» 344:75
Totale entrata	f. 1,520:29

Uscita.

Retroduzione di offerte ingiunte dal Luogotenenziale Decreto intimato 11 Aprile 1885 .	f. 7:76
Bolli erariali e postali.	» 125:17
Spese diverse	» 82:09
Stampa e ristampa di Statuti, Avvisi, Circolari, libretti d'esazione ecc, ed oggetti di Cancelleria	» 437:70
Uscita totale	f. 652:72

Digitized by Google

Aggiungerò che qualche partita di uscita non venne ancora liquidata, per cui è da sperarsene una qualche parziale diminuzione.

Su per giù abbiamo un fondo patrimoniale a tutto oggi di f. 867.57, ai quali devonsi ancora aggiungere f. 56:10 d'interessi sino al 31 Dicembre 1886. Questo importo trovasi collocato in conto corrente a interesse presso la locale Banca Mutua Popolare.

Se desiderate un altro cenno di statistica vi dirò, che il N.° delle lettere pervenute alla Direzione centrale provvisoria dal Febbraio del corrente anno a tutt'oggi, sorpassa le 400, mentre quelle di riscontro e di propria iniziativa, sommate agli atti ufficiosi presentati, Circolari di nomina a delegati ed altre per rapporti sociali, toccano approssimativamente il mille.

Le mansioni della Direzione provvisoria, dovevano essere naturalmente limitate alla costituzione dei Gruppi locali, non avendo autorità di prendere impegni finanziari che compromettessero in futuro il programma di azione della Direzione centrale, che oggi voi siete chiamati ad eleggere.

Tuttavia a mezzo delle Direzioni locali e di propri fiduciari, s'interessò a voce e in iscritto presso i Comuni di Folgaria e Lavarone, per ottenere la soppressione delle scuole tedesche nei paesi di S. Sebastiano e Luserna, e fece estendere analoghe istanze da presentarsi dai censiti al Consiglio Scolastico Provinciale.

Ed oggi dobbiamo all'energico patriottismo del lodev. Comune di Folgaria, se ancora in quest'anno venne in S. Sebastiano sostituita alla tedesca la scuola italiana, salutata con immenso giubilo da quell'ottima popolazione. *(Applausi).*

E qui, o signori, ho finito: mai come adesso ci parve più vero quel detto: *concordia parvae res crescunt.*

Al santo nome di patria tacquero le ire, tacquero i partiti che ritardarono ahi troppo il nostro risorgimento nazionale; oggi una sola voce rimbomba: **Pro Patria!**

Auspice la concordia, un incendio di nuova vita fiammeggia su queste Alpi e sul mare; fortificati dalle grandi memorie degli avi, pieni di fede nell'avvenire, facciamo che eternamente risplenda per la grandezza della patria comune. *(Applausi prolungati).*

Digitized by Google

D.r Antonio Cofler. — Nella qualità di Direttore e rappresentante di Trieste, del Gruppo più importante delle Provincie Giulie, mi permetto darvi una breve relazione circa la costituzione e l' andamento dei Gruppi della Società Pro Patria in quelle Provincie.

Anzi tutto credo corrispondere al desiderio ed al sentimento di riconoscenza provato da tutti i Gruppi di colà, ed espresso con così belle e sentite parole dal D.r Venezian, ripetendo io pure a questa terra, ove sorse la Società, ed al Comitato che la promosse ed ideò, i forti sensi di gratitudine, per avere esso voluto e saputo dar vita al patriottico sodalizio, creando così un vincolo, che affratella tutte le provincie italiane, in un interesse comune il più potente che mai possa darsi fra tanti, quello cioè della difesa della propria lingua e nazionalità.

Era da tutti sentito il bisogno di una Società avente questo scopo: ed a Trieste, già da anni se ne vagheggiava il concetto, che era più tardi studiato a Gorizia e ventilato nell' Istria: — il Trentino agì, mentre gli altri meditavano: — e sebbene sorto da occidente quest' astro della difesa non è meno fulgido di gagliarde promesse e di saldi propositi; e con quell'amore di patria, che è guida secura alle grandi e nobili imprese, tutte le provincie italiane vollero appartenere all' unione nazionale ideata.

Si formò subito a Trieste un Comitato promotore, che, trovata un' adesione numerosa e senza reticenze, smise tosto il primiero proposito di circoscrivere la Società entro limiti ristretti, ed abbracciò quello di renderla estesissima in città ed espanderla nelle provincie contermini.

Vinte poche difficoltà di forma, opposte dall'Autorità, fu concesso di inaugurare il Gruppo di Trieste il 16 Giugno in mezzo a plauso ed entusiasmo indescrivibile. Per particolari circostanze non potè venir eletta in quella seduta la rappresentanza del Gruppo, che fu scelta un mese più tardi quando il numero dei soci aveva da 300, superato ormai i 2000.

Cura della Direzione fu di mantenere il proprio programma estendendo alle altre provincie la Società Pro Patria; e con somma soddisfazione vide coronati i propri sforzi da generali adesioni e da un movimento così unisono, che fa sperare grandemente nell'avvenire; poichè ove c' è ardentis-

Digitized by Google

simo amore di patria inspirato e guidato dal convincimento di difendere il proprio ed il giusto, non v'è ostacolo che non possa essere superato, vittoria che non possa venir conseguita.

L'entusiasmo col quale era stato solennemente fondato il Gruppo di Trieste si rinnovellò ad ogni nuova inaugurazione di Gruppi, alla quale veniva delegata una persona del luogo, oppure uno speciale incaricato facente parte della Direzione di Trieste. A breve distanza fra loro si costituirono *Grisignana* con 78 soci Direttore: Torcello Elia — *Orsera* con 80 soci Direttore: D.r Paolo Quarantotto — *Verteneglio* con 171 soci Direttore: Prof. Matteo Covrich — *Portole* con 160 soci Direttore: Giuseppe Crevatto; mi piace poi fare speciale menzione della solenne inaugurazione di *Parenzo* la capitale dell'Istria con 553 soci, che volle a suo Direttore il Marchese Polesini: — vinte serie difficoltà inerenti alla posizione di *Pola,* essa pure entrò nel nesso sociale con 236 soci, eleggendo a Direttore il D.r Lodovico Artusi; a *Buje* venne nominato il benemerito suo Podestà D.r Venier a Direttore, coll'intervento del D.r Venezian quale delegato di Trieste, e fu questa una solennità, che resterà memoranda per il caldo amore e sentimento addimostrato. Ne fa fede il cospicuo numero di 450 aderenti, numero rilevantissimo in proporzione alla piccola cittadella. Nè *Capodistria* volle esser da meno, che ci diede altri 600 soci capitanati dal patriotta Pietro Madonizza, e alla bellissima festa prese parte il signor Cesare de Combi, nome carissimo a questa terra, che le richiama imperituri gloriosi ricordi. — Da ultimo venne *Dignano,* ove i 260 soci chiamarono a guidarli quel venerando e provato patriotta che è l'avvocato D.r Ercole Boccalari; e parecchi altri potrei oggi nominarvi, ove è organizzato e pronto, ma per circostanze (delle quali forse dovrà interessarsi la Direzione Centrale nella sua futura attività in quei paesi) non poterono venir costituiti: tali sono i Gruppi di *Rovigno, Pisino, Pirano, Canfanaro, Umago* che contano tutti numerosissimi soci.

Nel Goriziano le cose andarono di pari passo; raggiunto il cospicuo numero di 760 aderenti veniva fondato il Gruppo di *Gorizia* sotto la direzione del D.r Francesco Marani, e poco appresso anche quello di *Monfalcone* con 235, e si posero le basi per quelli di *Gradisca-Bruma* e *Cervignano.*

In tal modo l'Associazione Pro Patria nelle Provincie

Digitized by Google

Giulie è forte di circa seimila soci, parte legalmente costituiti in Gruppi locali, parte che attendono l'approvazione dell'Autorità, ed in brevissimo tempo potete calcolare, che questo numero sarà almeno triplicato per l'adesione di nuovi soci e per la costituzione di altri Gruppi.

La nostra attività non potè esser estesa ad altre sfere perchè appena incipiente, si può dire, la rascossione dei canoni sociali; ma il programma entro il quale dovrà svolgersi la nostra azione è già a larghi tratti formulato.

Non ci facciamo illusioni, difficile sarà il compito nostro; poichè, se voi Trentini, dovete difendervi da una nazione dai tenaci propositi, ma illustre e coltissima, noi invece dobbiamo lottare contro varie stirpi, difettose di coltura, senza letteratura, senza tradizioni, vorrei quasi dire senza lingua.

Non vale opporre una coltura indiscutibile, una letteratura illustre, ricca di fatti e avvenimenti gloriosi, nella storia, nell'arte, in tutte le scienze; tutto è minacciato da esse, che sperano offuscare il nostro passato pieno di grandi ed illibate memorie. *(Applausi).*

La lotta è per la vita, e tutti, grandi e piccoli, deboli e forti dobbiamo accorrere alla difesa, e guidati dalla santità e dalla giustizia della causa, sotto le ali della Pro Patria cresciuta potente, speriamo ci sarà dato raggiungere il fine supremo delle nostre aspirazioni: il conseguimento cioè di quella unità di sentimento che ci affratellerà tutti.

Da questa solennità che oggi qui si festeggia, è segnata quell'orma potente che mai si cancella, il principio di una nobile e santa azione: sia questo il germe da cui l'associazione Pro Patria cresca pianta rigogliosa, e le torni d'augurio l'essere nata a Rovereto il cui stemma cittadino porta una quercia antica sì, ma sempre verde e vigorosa, col fatidico motto:

« Magno cum robore quercus ingentes tendet ramos. »

(Applausi replicati.)

Avvocato D.r Luigi Cambon. — Incaricato appena jer l'altro dai rappresentanti dei Gruppi di Trieste e dell'Istria di svolgere in questa cospicua Adunanza una proposta circa la creazione di una Università italiana per i popoli di questa

Digitized by Google

nazionalità appartenenti all'Austria Ungheria, perdonerete se non posso presentarvi esaurienza nè di argomenti nè di cifre, per meglio sorreggere tale proposta.

Volendo tesservi un po' di storia mi è debito soffocare in me la voce di una ben naturale modestia nell'accennare che io stesso, se non erro, ancor nel 1877 nella Società politica del Progresso in Trieste toccai per primo questo argomento, che fatto suo poi dalla Dieta triestina, questa, nella seduta 10 Ottobre 1869 ne deliberava a quasi unanimità di voti analoga risoluzione, che fu rimessa all' imperiale governo.

In tale occasione il Commissario governativo ne riconosceva l' opportunità solo limitandosi a qualche obbiezione sulle difficoltà dell' attuazione.

D' allora in poi la Dieta triestina rinnova ogni qualvolta fu convocata la stessa deliberazione, ma sempre senza effetto. Anzi il governo non diede alcuna risposta alla rinnovata istanza di quell' eccelsa rappresentanza.

Passarono ben 14 anni.

Questa stessa esitanza dell' imperiale governo nell' esaudire i voti della rappresentanza di una città, anzi di una provincia, avrebbe dovuto o potuto per lo meno far credere che era per esso difficile il rispondervi negativamente, aprendo così l' animo a qualche speranza.

Quand' ecco al 31 Gennaio 1882 la Luogotenenza del Litorale intimò alla Dieta un Decreto, con cui venivano respinte le ripetute domande dirette ad ottenere l' istituzione di una facoltà giuridica italiana colla sede in Trieste, alla quale in allora si erano limitati i voti di quella rappresentanza.

In quell' occasione il sig. Commissario governativo, presentava una statistica assai sfavorevole circa la presumibile frequentazione di una facoltà giuridica italiana, limitando però questa statistica al solo Litorale, ed asserendo esser assai poco probabile che un numero considerevole di studenti accorra a questa facoltà dalla Dalmazia o dal Trentino.

Io credo però che egli non si apponesse bene qualunque avesse ad essere la sede della futura Università, e, quanto al Trentino io penso che la risoluzione vostra d' oggi, sarà a provargli il contrario. *(Applausi).* [1])

[1]) E diffatti il D.r Cambon non s' appose male, chè le Rappresentanze comunali delle città e borgate del Trentino già nei primi mesi

Digitized by Google

Dalla elaboratissima relazione di quell' egregio e benemeritissimo uomo che è il D.r Piccoli, relatore alla Dieta triestina, relazione che io ho l' onore di deporre sul tavolo della Presidenza — risulta, che nell' anno scolastico 1881-82 i giovani italiani che frequentarono la facoltà giuridica di Innsbruck furono 44, mentre 92 preferirono recarsi all' Università di Graz e 13 a quella di Vienna. Si hanno adunque 149 studenti di legge.

Siccome lo stesso Governo dichiarò che ragioni superiori di legislazione scolastica renderebbero affatto impossibile la istituzione di una sola facoltà giuridica, del che non si può dargli certo torto, così la cifra di 149 moltiplicata per 3 cioè per un presumibile approssimativamente egual numero di frequentatori della facoltà medica e filosofica darebbe una cifra di 450 circa frequentatori d' una Università italiana da crearsi.

Ed ora permettetemi che vi legga le belle parole con cui il chiarissimo D.r Piccoli chiuse la sua relazione alla Dieta triestina il 14 Settembre 1883, e che vi faccia anche presente il tenore della rispettiva deliberazione.

(Legge). « In verità se le nazionalità difese da una grande « civiltà, com'è la nostra, non fossero per insegnamento della « storia, indistruttibili come l' individualità umana, e se non « fosse legge quasi provvidenziale testificataci pure dalla « storia che ad un popolo civile non si tolgono con alcun « mezzo le forme del suo incivilimento, questo negarvi con « tanta persistenza una Università nazionale, mentre pure la « si accorda a nazionalità che non vi hanno altro titolo di « preferenza fuori di quello del numero, potrebbe essere ar- « gomento di seria inquietudine per la nostra nazionalità e « per le nostre forme d' incivilimento. »

Ed ecco la risoluzione dietale: *(legge).*

1. La Dieta provinciale triestina nel mentre prende sconfortante notizia dello scritto 31 Gennaio 1882 N. 301 con cui l' Eccelso i. r. Ministero del Culto e dell'Istruzione respinge le sue ripetute risoluzioni intese ad ottenere una Facoltà

del 1887 con solenni deliberazioni aderivano al voto nuovamente espresso dalla Dieta di Trieste per l' istituzione in questa città di una completa Università nazionale. *Nota della Direzione Centrale.*

Digitized by Google

giuridica italiana colla sede in Trieste, ne riafferma l'indiscutibile diritto e ne ripete la domanda, chiedendo che ove insormontabili difficoltà scientifiche o legali si opponessero all'attuazione di una Facoltà giuridica isolata vi sia sostituita una completa Università italiana.

Ma qui prima di chiudere, mi è imposto di dichiarare a questi Signori, che se nella risoluzione della Dieta di Trieste è fatto cenno di una Università colla sede in questa ultima città, noi non abbiamo idee di campanile, ed io sono autorizzato a dire che in qualunque punto si volesse dar vita alla nuova istituzione, i triestini e gl'istriani l'accettebbero con pari slancio: anzi per parte mia soggiungo che la vedrei volentieri prosperare fra queste aure liete e serene. *(Bravo).*

Ed ora forte di questa verità, forte della coscienza dei nostri diritti e coll'aiuto che ci viene dallo splendore e potenza di una civiltà più che millenaria, in queste terre che diedero i natali ad uno dei più puri e castigati ristoratori della nostra lingua, in questa patria illustre di uno dei più grandi pensatori dell'epoca, in queste verdeggianti valli e montagne dove ebbero culla il cantore di Paolo, il cantore di Ermengarda, il compianto traduttore di Schiller, permettetemi, che io assoggetti alla vostra deliberazione la seguente proposta:

« La Società Pro Patria rappresentata dai Delegati dei « Gruppi locali del Goriziano, dell'Istria, del Trentino, e di « Trieste, raccolti a generale Congresso, riconosce per gl'Ita« liani dell'Austria nella istituzione di una Università italiana « una precipua condizione di vita nazionale, a cui essi per « legge naturale e positiva, e per la loro civiltà, hanno in« contrastabile diritto, e nel mentre applaude alla generosa « iniziativa della Dieta provinciale triestina e fa piena adesione « alla risoluzione presa da questa nella seduta del 13 Ottobre « 1883, altamente ne ripete al Governo e alla Camera la do« manda e della presentazione di questa risoluzione incarica « la Presidenza. »

Il Presidente pone la proposta ai voti e questa viene accolta ad unanimità. *(Applausi fragorosi).*

Viene quindi messa ai voti la proposta del sig. **Francesco Segalla**, che gli atti riferentesi alla odierna seduta vengano

Digitized by Google

raccolti in un volume da vendersi a beneficio del fondo sociale. (Accolta ad unanimità).

D.r Dordi. — Io credo inutile, o Signori, di esprimervi quanto sia lieto e commosso per l'esito dell'odierna Adunanza, che mi rivela con quale seria iniziativa e pratica utilità proceda il novello sodalizio non solo nel nostro Trentino, ma anche in tutte le provincie dell' Austria in cui si parla la nostra carissima lingua. Credo anzi che l' odierna Adunanza sia d'un' importanza molto maggiore di quanto forse potrebbe parere oggidì, giacchè è la prima volta che tutti gli Italiani dell'Austria si uniscono fra loro per proclamare: Anche noi siamo una nazione ed una stirpe, col diritto di tutelare la nostra lingua, diritto sacrosanto, sancitoci dalle leggi costituzionali dell' Impero. Questo fatto, o Signori, e questa affermazione è di altissimo valore non solo per noi, ma anche per lo stesso Governo, il quale dovrà ora prendere in considerazione questa solenne manifestazione, tanto più che a differenza di altre stirpi che si contendono reciprocamente il primato, noi non desideriamo che vivere in pace, ed in pace sviluppare la nostra educazione e coltura. E questo credo di poterlo affermare schiettamente anche a nome di coloro che qui sono comparsi, primi fra tutti gli egregi rappresentanti delle Provincie orientali, di cui mi permetto interpretare i sentimenti. *(Applausi).*

L' aggregazione alla nostra Società dei Gruppi orientali già ora numerosissimi, non si poteva prevedere, quando si compilava lo Statuto sociale, ma ora è necessario introdurvi delle disposizioni le quali debbano vicendevolmente servire a meglio raggiungere lo scopo sociale. È perciò che io mi permetto di presentarvi una proposta in proposito: secondo lo Statuto della Società la sede di essa si alterna per un triennio tra le due città di Trento e Rovereto; ma parmi che nello stato attuale del nostro sodalizio si debba accordare a Trieste eguale posizione. Trovo quindi doveroso, anzi necessario proporre che l' Assemblea voglia deliberare, che la sede della Società sia portata alternativamente a Trento, Rovereto e Trieste. *(Applausi).* L' importanza inoltre dei Gruppi orientali è tale, che il voler applicare le norme d' Amministrazione e Direzione attuali al fondo sociale, potrebbe creare degli im-

Digitized by Google

barazzi, e per ciò, come ripeto, trovo opportuno e necessario di proporre una modificazione nell'attuale concetto della Rappresentanza della Società e nelle norme della Direzione e d'Amministrazione. Vogliasi perciò stabilire delle Rappresentanze speciali per le diverse Provincie, aventi una certa indipendenza di azione e di Amministrazione, così che le stesse possano da per sè provvedere ai propri interessi. Siccome però tali modificazioni dello Statuto oltrecchè andar soggette a non poche formalità, richiedono inoltre l'approvazione dell'autorità competente, non sembrami opportuno di specificarle per ora, ma propongo che l' Adunanza generale deliberi di adottare in via di massima questi principii, incaricando la Direzione centrale di volerli far oggetto di studio. In questi sensi presento all' Adunanza generale la seguente proposta:

1. La sede della Società sia alternata fra Rovereto, Trento e Trieste.
2. La Direzione della Società venga regolata in modo da corrispondere meglio agli interessi delle provincie aggregate.
3. L'Amministrazione, conservata sempre l'unità della Società, venga ripartita fra diverse sezioni.
4. La Direzione centrale venga incaricata di formulare le necessarie disposizioni chiedendo poi il consenso all' I. R. Governo.

D.r Gerosa. — Ho chiesto la parola per dichiararmi in massima d'accordo colla proposta Dordi. Solo al I. punto dove si raccomanda l'alternarsi della sede della Società fra Rovereto, Trento e Trieste, trovo d' osservare, che anche le altre città del Litorale o dell' Istria come Gorizia, Parenzo, Capo d' Istria, Pola ecc. ecc. potrebbero con egual diritto reclamare per turno la Direzione centrale. Per evitare quindi il pericolo di futuri campanilismi e dissidi proporrei che la sede della Direzione centrale dovesse alternarsi tra il Trentino e il Litorale, essendochè l'avvicendarsi della sede fra Trento e Rovereto non potrebbe esser giustificata dalla distanza rispettiva di queste due città. *(Rumori).*

D.r Fr. Venier. — A nome dell' Istria dichiaro formalmente che tutto il Litorale riconosce per sua capitale morale Trieste, a cui fa capo, e che le nostre città non conobbero

Digitized by Google

mai nè invidie nè campanilismi, per cui a nome dell' Istria dichiaro fin d' ora che esse non pretenderanno mai d' avere per sede della Direzione centrale città diversa da Trieste. *(Applausi).*

D.r Gerosa. — Io era ben lontano dal voler sollevare colla mia proposta una spiacevole questione di campanilismo, e benchè la mia allusione alla possibilità, che nell' Istria possa sorgere in qualche città il desiderio d' aver la sede sociale, non sia forse destituita di ogni fondamento, pure, dichiaro che colla mia proposta ho inteso e intendo anzichè fomentare il campanilismo e le invidiuzze meschine, — spezzare invece una lancia contro di essi, — una lancia che sará ben debole, ma certo, diretta con sincerità d' intenzioni. *(Bravo).*

Il **D.r Dordi** — insiste sulle proposte da lui fatte, non ritenendo opportuno di introdurvi per il momento modificazione alcuna.

Il Presidente mette quindi ai voti la proposta Dordi, tale e quale, e viene accolta a grandissima maggioranza. *(Applausi).*

Signor Fr. Segalla, — che si era inscritto per parlare, dichiara rinunciarvi, essendo stata sua intenzione di fare la stessa proposta avanzata dal D.r Dordi.

D.r Sembenotti — richiama l'attenzione dell'Assemblea sul Consiglio scolastico provinciale che è, a suo dire, composto di soli tedeschi e perciò non può corrispondere ai nostri bisogni. Propone quindi che la Direzione della Società Pro Patria voglia interessarsi affinchè venga accordata una Sezione autonoma del Consiglio scolastico colla sede in Trento.

Il Presidente, *dietro ripetuto eccitamento del rappresentante governativo,* osserva ciò essere estraneo alla sfera di attività prescritta dallo Statuto sociale e dichiara doversi tralasciare ogni ulteriore discussione su questo argomento.

Non essendosi annunciati altri per parlare, il Presidente invita l'Assemblea a passare alla nomina delle cariche sociali. Fatto lo spoglio dei voti risultarono eletti a grandissima maggioranza a membri della Direzione centrale i Signori:

Digitized by Google

de Bertolini D.r Carlo di Rovereto
Candelpergher D.r Carlo di Rovereto
Cofler D.r Antonio Attilio di Trieste
Debiasi D.r G. B. di Ala
Dordi D.r Carlo di Trento
Gerola Domenico di Rovereto
Gerosa D.r Francesco di Trento
Grillo Alberto di Rovereto
Martini Conte Archimede di Rovereto
de Probizer D.r Francesco di Rovereto
de Riccabona D.r Vittorio di Trento
Sartorelli D.r Augusto di Rovereto.

A membri del Comitato di sorveglianza i Signori:

Bazzanella Don Emanuele di Trento
Panizza D.r Augusto di Trento
Tambosi Antonio di Trento.

A membri del Collegio degli arbitri i Signori:

Marani D.r Francesco di Gorizia
Venezian D.r Felice di Trieste
Venier D.r Silvestro di Buje (Istria).

Il Presidente concede quindi la parola al signor Barone **Giovanni Ciani.**

Riconoscendo la Costanza del Comitato promotore, che in tutto il paese ha promosso con zelo instancabile la Società Pro Patria così bene iniziata, propongo all'Assemblea di rendere un cordiale atto di grazie al sig. Presidente **D.r Bertolini,** all' infaticabile Segretario signor **D.r Sartorelli** ed agli altri membri del Comitato, e credo con ciò di essere interprete dei sensi di tutti gli astanti. *(Prolungati applausi).*

Dopo di ciò il Presidente dichiara chiusa la seduta.

Digitized by Google

28 Novembre

(*Raccoglitore* 30 Novembre 1886 N. 142).

Siamo italiani. — Questa nozione dell' esser nostro tutti l' abbiamo appresa appena capaci di concepire i suoni dalle labbra materne; più innanzi, dalle tradizioni, dall'istoria, dai monumenti romani sparsi a dovizie nella nostra terra, muti, ma eloquenti testimoni della nostra italianità.

Siamo italiani; e questo fu il primo saluto scambiato coi Rappresentanti della *Pro Patria* qui convocati in Assemblea; questo fu il grido entusiastico che eruppe dal cuore all'agape fraterna; queste le conclusioni di una giornata la di cui memoria rimarrà profondamente scolpita nel cuore di tutti.

Siamo italiani; a questo grido dell'anima sorse la Società *Pro Patria;* a mille a mille risposero le genti tridentine, e il grido, attraversando lo spazio rapido come un baleno, trovò eco generosa sulle adriatiche sponde; i fratelli di Gorizia, di Trieste e dell' Istria ripeterono con noi *Siamo italiani,* e il scacro fascio fu fatto; e finalmente ecco che un milione di genti unite col vincolo naturale della nazionalità lo dissero alto, e lo affermarono per bocca di cento cinquanta rappresentanti, resi forti della costituzione giurata dal Trono a tutte le nazioni di cui è composto l' Impero.

Santa e solenne giornata!

Scolpiamoci in cuore questa data *28 Novembre 1886!*

La scolpirà la storia nelle sue pagine d'oro per tramandarla alle generazioni venienti, ma ricordiamoci che con essa abbiamo incontrato nuovi e grandi doveri, e che per difendere i nostri diritti e vincere sul terreno legale la causa della nostra nazionalità, bisogna alle parole far seguire le opere.

Lavoriamo. C.

Cronaca del 28 Novembre.

(*Raccoglitore* 30 Novembre 1886 N. 142).

Abbiamo già detto che alla giornata indetta per la prima Adunanza generale dei delegati della Società, si voleva conservare un carattere essenzialmente grave, ed a questo rigido programma fedelmente si tenne il Comitato delle feste pub-

Digitized by Google

bliche a cui venne affidato l'incarico di regolarne l'andamento; per cui il tutto si ridusse ad imbandierare i Corsi Rosmini e S. Rocco ed a fregiarli cogli stemmi delle città e borgate, ad un giro della Banda musicale dopo il pranzo, ed alla maggiore illuminazione di alcune vie sagrificando tutto quello che altrimenti si avrebbe potuto e voluto fare per rendere più splendida la giornata.

Ma in cambio abbiamo avuto straordinaria animazione e veraci entusiasmi; la cordialità pinta su tutti i volti, uno splendido sole che pareva un sorriso della natura, una benedizione di Dio, all'atto solenne che si stava per compiere; e per chiusa condegna, nulla che anche per un istante turbasse l'ordine a cui tutti tenevamo come una condizione essenziale di vita.

Ed ora dopo questo conciso riassunto veniamo brevemente a dire dei particolari.

×

I delegati di Trieste, Gorizia ed Istria arrivarono a Rovereto sabato sera, e fu fortuna che fossero stati preceduti da un telegramma, perchè così alcuni membri del Comitato ebbero agio di recarsi ad incontrarli e di poter passar seco loro alcune lietissime e confidenziali ore. — Numerosissimi giunsero coi treni del successivo mattino i delegati dei Gruppi tridentini, i quali incontrati alla stazione dalla Direzione centrale, dal Gruppo roveretano e dai già arrivati, formatisi in comitiva, si recarono seguiti da straordinaria folla di cittadini, al palazzo per il riconoscimento delle delegazioni e relativa inscrizione. Sul poggiolo sventolavano maestosi i vessilli di Trieste, di Trento e di Rovereto, e sui pennoni bianco-rossi e bianco-verdi figuravano gli stemmi di Trento, delle città e borgate tridentine, quelli improvvisati di Trieste, di Gorizia e dell'Istria, mentre la sala del palazzo era abbellita oltre dal busto di Dante coi ritratti di alcune illustrazioni cittadine.

×

Dopo l'iscrizione, per la quale occorse l'intiera mattina, i delegati con tutto quel maggior numero di persone che fu possibile invitare, convennero nel vasto e superbo salone Glira, ove in modo elegantissimo era preparata la mensa, e

Digitized by Google

ad ore 12 ½ ebbe principio un banchetto che per brio, cordialità e vivavi entusiasmi, si può ben affermarlo, fu senza riscontri.

Alla tavola d'onore sedevano le Presidenze del Comitato Promotore e del Gruppo locale, l'illustrissimo nostro Podestà Barone Malfatti, i delegati di Trieste, di Gorizia e dell'Istria, e quindi giù giù all'ingiro tutti i Convitati, fra i quali ci piace notare quello di S. Sebastiano che tutto giulivo contemplava il per lui certo nuovissimo e gaio spettacolo, mentre a nostra volta ci compiacevamo intimamente nel sentirlo affermare la propria italianità ed a ripetere che anche S. Sebastiano, l'oasi famosa dello *Schulverein*, la gran rocca del germanismo, era parificato per l'insegnamento a tutti gli altri paesi del Trentino.

×

E giunse l'ora dei brindisi, che fu inaugurata dalla prelezione di una calda ed inspiratissima creazione del geniale poeta Don Alfonso Toss intitolata *Un saluto*, dedicata agli ospiti delle adriatiche sponde ed inneggiante al *Pro Patria* che qui riproduciamo:

Un saluto.

Et pius est patriae facta referre labor.
OVIDIO

Pace a voi: — Dalle Adriatiche sponde
Qui vi trasse un comune pensiero,
Cui la patria commossa risponde
Colla voce di liberi cor.
De la mite concordia a l'impero
Ne la forza dei patti giurati
Qui ci unimmo; sul dritto appoggiati
Che a le genti concesse il Signor.

Qui convulso non vive feroce
Il livor di secrete congiure;
Qui non s'alza la barbara voce
D'una turba che corre a ferir;
De le leggi all'usbergo, secure
Son le menti dei cento fratelli,
Che a la voce dei placidi appelli
Da le patrie convalli venir.

Digitized by Google

Vil non è chi l'idioma natìo
Dagli insulti nemici difende,
Chi si gloria nel nome di Dio
D'un accento che Iddio gli donò.
Non è questo diritto che offende,
È un orgoglio il più giusto, il più santo:
Ogni popol si gloria d'un vanto
Che dagli avi, ai nepoti passò.

Sù da l'urne scotetevi o bardi
Che parlaste una dolce favella,
E voi santi campioni gagliardi
D'una lingua che Dante insegnò.
Ineggiate a quest'alba novella
Che rifulge sui vostri nepoti,
Benedite a quei fervidi voti
Su cui mite anche il Ciel si chinò.

Santo è il voto!! Difender gli accenti
Che la madre ci apprese bambini;
Che nei dolci e nei torbidi eventi
Consuonaro agli affetti del cor.
Santo è il voto — a quel voto s'inchini
Ogni core ben fatto, ogni mente,
Che del giusto e del vero pur sente
Il gentile ed indomito amor.

Pace a voi, da l'Adriatiche sponde
Tra noi giunti con santo pensiero —
Questa terra commossa risponde
Al pensier che qui tutti ci unì;
De la mite concordia a l'impero
Riposiamo — sul patto giurato
Fia che arrida propizio, invocato.
De l'arcano futuro ogni dì.

28 Novembre 1886. D. A. T.

Un subisso di applausi si levò dalla folla, e in quell'istante le tende si apersero sul lato del giardino, e la Banda musicale ivi schierata in bell'ordine intonò l'inno di S. Giusto.[1])

Un urrah, prolungato, infiniti evviva a Trieste echeggiarono allora per la sala, si che le vôlte rintronarono tutte, mentre sul volto dei triestini pingevasi la compiacenza per quel pensiero gentile.

Quietati quei cordiali rumori, sorse il Presidente del Gruppo di Rovereto D.r Alessandro Boni, il quale con calde

[1]) L'inno di S. Giusto, è l'inno popolare di Trieste.

Digitized by Google

parole brindò alla prosperità della *Pro Patria,* ed alla perenne e legale difesa della nostra lingua che, « *è nostro patrimonio intangibile.* » Vivissimi battimani accolsero questi detti, ed altri fragorosi ed interminabili risposero al brindisi indovinatissimo del D.r Carlo Dordi Direttore del Gruppo di Trento, che elettrizzò addirittura i convitati.

Molti altri ne furono fatti, che dettagliatamente non sappiamo enumerare; ma basterà questo saggio perchè ognuno si possa figurare quanto gaio, espansivo e cordiale sia riuscito il banchetto.

Apriremo invece una parentesi per dire che nel mentre la grandiosità del salone aveva colpito perfino gli ospiti triestini che pure ammirarono l'elegante preparativo delle mense, essi e tutti indistintamente ebbero parole di lode tanto per l'ordinatissimo e premuroso servizio quanto per i cibi maestrevolmente ammaniti.

×

Al battere delle tre, la numerosa comitiva preceduta dalla Banda musicale fiancheggiata dai Pompieri e seguita da immensa folla di cittadini, portavasi alla Sala destinata a tempio della prima Assemblea della patriottica Società.

Grave, solenne e improntato di religiosità fu l' aprirsi della sessione.

Mentre al di fuori brillavano in tutta la loro pompa i raggi di un terso sole di primavera, quivi le tende abbassate immergevano la vecchia maestosa Sala in una strana penombra, rotta dalla luce dei ceri il cui splendore frangevasi con fantastici riflessi su quella folla grave e composta come a cerimonia santa, sulle gallerie gremite di soci dell'uno e dell' altro sesso, sui ritratti degli avi illustri che parevano esciti dall' avello per assistere con gioia a questo nuovo spettacolo, a questa prova d' amore dei loro discendenti!

E il primo atto fu commovente; perchè mentre la Presidenza dava il saluto agli astanti veniva deposta sul tavolo una bella corona di alloro sui cui serici nastri stava scritto:

A CLEMENTINO VANNETTI [1])
IL GRUPPO PRO PATRIA DI TRENTO.

[1]) Clementino Vannetti nativo di Rovereto, fu col Cesari tra i più eleganti scrittori d' Italia alla fine del secolo XVIII; oggi il suo nome va specialmente ricordato dai suoi compatriotti per due famosi sonetti pei quali si guadagnò la fama di poeta nazionale Trentino per eccellenza.

Digitized by Google

pensiero in questa circostanza significantissimo ed eminentemente gentile, da tutti accolto come una prova novella di quella concordia che regna fra le Città sorelle e per cui la sala echeggiò di un primo ed entusiastico evviva.

Indi fra un profondo silenzio che aggiungeva nuova maestà alla circostanza, la corona portata dal sergente dei pompieri e sostenuta nei nastri da uno dei delegati di Rovereto, venne deposta sul ritratto del più antico e celebre difensore della nostra nazionalità, per essere più tardo collocata nel Civico nostro Museo.

Quindi ebbe principio l' importante sessione, in cui volta a volta presero la parola il Presidente D.r Bertolini, che spiegò gli scopi della Società e l'alto significato di quella prima Adunanza, il Podestà di Rovereto Barone Malfatti che con caldi accenti salutò gli ospiti, ed il D.r Dordi che li rinnovò in nome della città di Trento.

Non solo ci mancherebbe oggi lo spazio, ma anche avendolo non vorremmo comprendere in questa rubrica il resoconto ufficiale dell' importante seduta, perchè questo è un documento prezioso che appartiene alla storia, e noi non sapremmo perdonarci anche un' involontaria omissione.

Ci riserviamo quindi la sua prossima pubblicazione, e soltanto diremo che la relazione ufficiale della origine ed attività della *Pro Patria* preletta dal D.r Augusto Sartorelli, suscitò nell' uditorio i più vivi entusiasmi e procurò al giovane e solerte patriotta un' ovazione, quale si conveniva a colui che fra i primi concepì l' idea di stringere in un vincolo comune tante forze disperse, ed indefessamente lavorò onde quest' idea entrasse nel campo dei fatti reali.

Entusiastici applausi risposero al discorso improvvisato dal D.r Felice Venezian rappresentante il Gruppo di Trieste, il quale con forbitissimi accenti portava i saluti dei fratelli dell'Adria e in loro nome stringeva con noi il patto dell' alleanza; a quello del D.r Antonio Cofler, che facendosi eco del grido nazionale dei tridentini raggruppò intorno a sè tutti i migliori elementi italiani e in brev'ora impresse vita e moto ai Gruppi di Trieste e dell'Istria; a quello del D.r Cambon che in guisa brillantissima riassunse la storia della lotta sostenuta da ben vent' anni per ottenere dal Governo la fondazione di una Università italiana in cui educare i nostri figli nella lin-

Digitized by Google

gua materna; del cav. Lutti che finiva colle parole *viva la patria, viva la Società che ne difende i diritti;* e a quelli infine dei signori Bertolini e Dordi che riassumendo le fasi della sessione, vie meglio ne fecero risaltare l'altissimo significato.

Dietro proposta del Barone Ciani venne quindi votato ad unanimità un atto di ringraziamento al Presidente D.r Bertolini, all'infaticabile Segretario D.r Augusto Sartorelli ed ai membri del Comitato promotore i quali con zelo eminente diedero vita ed espressione al *Pro Patria.*

Si passò quindi alla nomina della Direzione centrale, dopo di che la seduta venne levata, e tutti partimmo col cuore pieno di dolci emozioni, mentre noi ripetemmo col Lessona

Volere è potere.

Abbiamo voluto, tenacemente voluto, e siamo riusciti. Ed ora arridan le sorti alla Società *Pro Patria!!* così come noi fervidamente auguriamo.

C.

Digitized by Google

ESTRATTO

del protocollo di sessione della Civica Rappresentanza di Rovereto convocata li 7 Dicembre 1886.

Il rappresentante sig. Giorgio Rossaro prega a nome del collega sig. D.r Francesco de Probizer, assente per lutto di famiglia, che la Rappresentanza voglia d' urgenza decidere sul seguente oggetto, che a modo di proposta viene trascritto:

Voglia la lod. Rappresentanza decretare:

1. A commemorazione del giorno 28 Novembre 1886 — del giorno in cui fra il plauso unanime della cittadinanza roveretana, tenendosi la prima Assemblea generale della Società « Pro Patria » gli italiani del Litorale e del Trentino strinsero patto solenne, patriottico di difendere uniti e concordi nella loro lingua i loro sacrosanti ed intangibili diritti nazionali — verrà posta a spese del civico Comune analoga lapide nel palazzo della pubblica istruzione.
2. Dell' esecuzione del presente conchiuso viene incaricata la Giunta Municipale.

Accordata l' urgenza il Podestà Bar. Valeriano Malfatti apre la discussione.

Il Vice-Podestà D.r Carlo Candelpergher si associa a nome della Giunta alla proposta, e la raccomanda caldamente.

Messa perciò ai voti la proposta del D.r Francesco de Probizer, essa viene accolta a voti unanimi.

Letto e firmato.

V. MALFATTI

D.r Emilio Candelpergher
Segret. di Rapp.

Lindegg
Lodovico Zandonati
G. Martinati, att.

Digitized by Google

DIREZIONE CENTRALE

I membri della Direzione Centrale eletti nell'Adunanza generale dei 28 Novembre si raccolsero il giorno 5 Dicembre in una prima sessione per scegliere dal loro seno il Comitato ristretto a norma del § 21 dello statuto: esso venne così composto:

PRESIDENTE

Avvocato D.r Carlo de Bertolini di Rovereto capo del Club Trentino al Parlamento di Vienna e alla Dieta Provinciale.

VICE-PRESIDENTE

D.r Antonio Attilio Cofler Direttore del Gruppo di Trieste.

SECRETARI GENERALI

D.r Augusto Sartorelli di Rovereto
Alberto Grillo di Rovereto.

CASSIERE GENERALE

Domenico Gerola di Rovereto.

DIRETTORI

D.r Carlo Candelpergher, Conte Archimede Martini, D.r Francesco de Probizer di Rovereto; Avvocato D.r Carlo Dordi deputato provinciale, D.r Vittorio Riccabona, D.r Francesco Gerosa di Trento; Avvocato D.r Giov. Batta Debiasi di Ala deputato provinciale.

COMITATO DI SORVEGLIANZA E COMITATO DEGLI ARBITRI

(Vedi pag. 58).

Digitized by Google

ELENCO

dei Gruppi e delle rispettive Direzioni della Società Pro Patria, costituiti sino al 1 Aprile 1887.

Nel Trentino. [1])

1. Gruppo di **Nago-Torbole.** Inaugurato agli 11 Aprile 1886 dal delegato della Direzione centrale sig. Giuseppe Canella deputato provinciale.

DIREZIONE ELETTA

Direttore D.r Giovanni Botteri
Vice-Direttore Carlo Barcelli
Secretario Angelo Tonelli
Cassiere Giacomo Polidoro
Rappresentanti all' Adunanza generale N. 3.

2. Gruppo di **Mezzolombardo.** Inaugurato il 26 Aprile dal delegato D.r Pietro Donati.

DIREZIONE ELETTA.

Direttore D.r Pietro Catrein
Vice-Direttore Riccardo Devarda
Secretario D.r Pietro Donati
Cassiere Gedeone Micheletti.
Rappresentanti all' Adunanza generale N. 4.

[1]) Pei motivi espressi nella Relazione del D.r A. Sartorelli non fu ancora possibile indicare il numero preciso dei soci appartenenti ai diversi Gruppi, che del resto il lettore potrà calcolare presso a poco da se, avendo riguardo al numero dei Rappresentanti all' Adunanza generale di ciascuno di essi. (Vedi § 17 dello Statuto).

Digitized by Google

3. Gruppo di **Cles.** Inaugurato li 4 Maggio dal delegato D.r Pietro Lorenzoni deputato al Parlamento.

DIREZIONE ELETTA.

Direttore D.r Pietro Lorenzoni
Vice-Direttore D.r Carlo Fiorini
Secretario D.r Francesco Begnudelli
Cassiere Aurelio Lorenzoni
Rappresentanti all'Adunanza generale N. 5.

4. Gruppo di **Borgo.** Inaugurato il 6 Maggio dal delegato cav. Don Giuseppe Grazioli.

DIREZIONE ELETTA.

Direttore D.r Achille Armellini
Secretario D.r Edoardo Longo
Cassiere Luciano de Bellat
Rappresentanti all' Adunanza generale N. 3.

5. Gruppo di **Ala.** Inaugurato il 9 Maggio dal delegato D.r G. B. Debiasi deputato provinciale.

DIREZIONE ELETTA.

Direttore D.r G. B. Debiasi
Vice-Direttore Giovanni Scomazzoni
Secretario Simone Dalla Bona
Cassiere Stefano cav. Malfatti
Rappresentanti all' Adunanza generale N. 4.

6. Gruppo di **Lavis.** Inaugurato il 10 Maggio dal delegato D.r Gaetano Gilli deputato provinciale.

DIREZIONE ELETTA.

Direttore D.r Carlo Sette
Vice-Direttore Francesco Dalmaso
Secretario Alfonso Daldosso
Cassiere G. B. Azzolini
Rappresentanti all' Adunanza generale N. 3.

Digitized by Google

7. Gruppo di **Strigno.** Inaugurato il 12 Maggio dal delegato cav. Don Giuseppe Grazioli.

DIREZIONE ELETTA.

Direttore Don Giuseppe cav. Grazioli
Vice-Direttore Pietro Veiss
Secretario Oreste Tomaselli
Cassiere Alessandro Danieli
Rappresentanti all' Adunanza generale N. 3.

8. Gruppo di **Arco.** Inaugurato il 16 Maggio dal delegato D.r Carlo Dordi deputato provinciale.

DIREZIONE ELETTA.

Direttore Vigilio Baroncini
Vice-Direttore D.r Tomaso Bresciani
Secretario Giacomo Mantovani
Cassiere de Althammer D.r Giuseppe
Rappresentanti all' Adunanza generale N. 3.

9. Gruppo di **Riva.** Inaugurato il 16 Maggio dal delegato D.r Carlo Dordi deputato provinciale.

DIREZIONE ELETTA.

Direttore cav. Vincenzo de Lutti
Vice-Direttore Giuseppe Baron Fiorio
Secretario Gio. Batta Colò
Cassiere Camelli Vittorio
Rappresentanti all' Adunanza generale N. 6.

10. Gruppo di **Avio.** Inaugurato il 16 Maggio dal delegato D.r G. B. Debiasi di Ala deputato provinciale.

DIREZIONE ELETTA.

Direttore Luigi Segarizzi
Vice-Direttore Francesco Segalla
Secretario Agostino ing. Amadori
Cassiere Enrico Caravaggi
Rappresentanti all' Adunanza generale N. 3.

Digitized by Google

11. Gruppo di **Condino.** Inaugurato il 16 Maggio dal delegato D.r Alessandro Parolini deputato provinciale.

DIREZIONE ELETTA.

Direttore D.r Alessandro Parolini
Vice-Dirett. D.r Bernardo Zanetti ed Ernesto Pedrini
Secretario Pietro Chiminolli
Cassiere Augusto Alimonta
Rappresentanti all' Adunanza generale N. 2.

12. Gruppo di **Creto-Cologna-Strada.** Inaugurato dal delegato D.r Alessandro Parolini deputato provinciale.

DIREZIONE ELETTA.

Direttore Eliodoro Cis
Vice-Direttore D.r Cesare Righi
Secretario Dionigio Nicolini
Cassiere Antonio Scaja
Rappresentanti all' Adunanza generale N. 1.

13. Gruppo di **Isera.** Inaugurato il 16 Maggio dal delegato Cesare Cavalieri.

DIREZIONE ELETTA.

Direttore Cesare Cavalieri
Secretario Eugenio Lutteri
Cassiere Michele Spagnolli.

14. Gruppo di **Villa-Lagarina.** Inaugurato il 23 Maggio dal Presidente D.r Carlo Bertolini Deputato al Parlamento.

DIREZIONE ELETTA.

Direttore Arturo Marzani
Secretario Ferdinando Fedrigolli
Cassiere Paolo Costa
Rappresentanti all' Adunanza generale N. 2.

15. Gruppo di **Caldonazzo.** Inaugurato li 30 Maggio dal delegato sig. Don Giacomo D.r Motter.

DIREZIONE ELETTA.

Direttore Giusto Graziadei
Vice-Direttore Clemente Chiesa
Secretario Romano Agostini
Cassiere Damiano Graziadei
Rappresentanti all' Adunanza generale N. 3.

Digitized by Google

16. Gruppo di **Mori.** Inaugurato li 30 Maggio dal delegato signor Riccardo Grigolli Podestà di Mori.

DIREZIONE ELETTA.

Direttore Don Francesco Bonapace
Vice-Direttore Riccardo Grigolli
Secretario Emilio Delaiti
Cassiere Eugenio Benedetti
Rappresentanti all' Adunanza generale N. 3.

17. Gruppo di **Tajo.** Inaugurato li 30 Maggio dal delegato sig. D.r Filippo Mendini.

DIREZIONE ELETTA.

Direttore D.r Filippo Mendini
Secretario D.r Bartolameo Parisi
Cassiere Emilio Poda
Rappresentanti all' Adunanza generale N. 2.

18. Gruppo di **Rovereto.** Inaugurato li 30 Maggio dal Presidente D.r Carlo de Bertolini Deputato al Parlamento.

DIREZIONE ELETTA.

Direttore Avv. D.r Alessandro Boni
Vice-Direttore Avv. D.r Emilio Candelpergher
Secretario D.r Virginio Vittori
Cassieri Domenico Eccher ed Angelo Bresadola
Rappresentanti all' Adunanza generale N. 20.

19. Gruppo di **Pieve Tesino.** Inaugurato il 6 Giugno dal delegato signor D.r Michele Buffa Caporale.

DIREZIONE ELETTA.

Direttore Francesco Buffa Caporale
Vice-Direttore G. B. Boso Caretta
Secretario Floriano Avanzo
Cassiere Gustavo Dalla Laita
Rappresentanti all' Adunanza generale N. 6.

Digitized by Google

20. Gruppo di **Pieve di Ledro.** Inaugurato il 6 Giugno dal delegato sig. Agostino Zecchini a Bezzecca.

DIREZIONE ELETTA.

Direttore D.r Luigi Guella
Vice-Direttore Giovanni Gasperi
Secretario Camillo Coletta
Cassiere Vito Ribaga
Rappresentanti all' Adunanza generale N. 3.

21. Gruppo di **Storo.** Inaugurato il 14 Giugno dal delegato D.r Alessandro Parolini deputato provinciale.

DIREZIONE ELETTA.

Direttore Rocco Poli
Vice-Direttore Luigi Bernardi
Secretario Bernardino Beltrami
Cassiere Bernardo Bernardi
Rappresentanti all' Adunanza generale N. 1.

22. Gruppo di **Lavarone-Luserna.** Inaugurato il 14 Giugno dal sig. Damiano Graziadei di Caldonazzo.

DIREZIONE ELETTA.

Direttore Ezechiele Bertoldi
Vice-Direttore Abramo Gasperi Capo Com. di Luserna
Secretario D.r Attilio Dallabona
Cassiere Emanuele Bertoldi
Rappresentanti all' Adunanza generale N. 2.

23. Gruppo di **Chizzola.** Inaugurato li 20 Giugno dal D.r G. B. Debiasi deputato provinciale.

DIREZIONE ELETTA.

Direttore Francesco Saiani
Vice-Direttore Lorenzo Simonini
Secretario Alessandro Marchesoni
Cassiere Giuseppe Mazzolla
Rappresentanti all' Adunanza generale N. 2.

Digitized by Google

24. Gruppo di **Marco.** Inaugurato il 20 Giugno dal sig. D.r G. B. Debiasi deputato provinciale.

DIREZIONE ELETTA.

Direttore Gabriele de Lindegg
Vice-Direttore Pietro Filippi
Secretario Aristide Modena
Cassiere Benedetto Setti
Rappresentanti all' Adunanza generale N. 4.

25. Gruppo di **Folgaria** con S. Sebastiano. Inaugurato li 29 Giugno dal D.r Carlo de Bertolini Deputato al Parlamento.

DIREZIONE ELETTA.

Direttore Ferdinando de Bellat
Vice-Direttore Giovanni Valle
Secretario Francesco Spilzi
Cassiere Luigi Bellotti
Rappresentanti all' Adunanza generale N. 5.

26. Gruppo di **Calliano.** Inaugurato il 4 Luglio dal D.r Bertolini Deputato al Parlamento.

DIREZIONE ELETTA.

Direttore Barone Giuseppe Cresseri
Vice-Direttore Conte Leopoldo Martini
Secretario Conte Fermo Martini
Cassiere Francesco de Benvenuti
Rappresentanti all' Adunanza generale N. 3.

27. Gruppo di **Besenello.** Inaugurato il 4 Luglio dall'avvocato D.r Bertolini Deputato al Parlamento.

DIREZIONE ELETTA.

Direttore Ernesto Penner
Vice-Direttore Giuseppe Battisti
Secretario Enrico Rensi
Cassiere Domenico Rosi
Rappresentanti all' Adunanza generale N. 2.

Digitized by Google

28. Gruppo di **Trento.** Inaugurato l'11 Luglio dall'avvocato D.r Dordi Deputato provinciale.

DIREZIONE ELETTA.

Direttore D.r Carlo Dordi
Vice-Direttore D.r Luigi Brugnara
Secretari D.r Riccardo Ferrari e D.r Arturo Simoni
Cassiere Silvio Santoni
Rappresentanti all'Adunanza generale N. 30.

29. Gruppo di **Levico.** Inaugurato ai 18 Luglio dal Barone Giovanni Ciani Deputato al Parlamento.

DIREZIONE ELETTA.

Direttore D.r Pietro Costa
Vice-Direttore Achille Dallago
Secretario Giustiniano Romanese
Cassiere Pietro Colpi
Rappresentanti all'Adunanza generale N. 6.

30. Gruppo di **Tione.** Inaugurato ai 18 Luglio dai signori Bortolo Saletti, D.r Carlo Boni, e D.r Pietro Sembenotti.

DIREZIONE ELETTA.

Direttore Avvocato D.r Andrea de Steffanini
Vice-Direttore D.r Epifanio Righi
Secretario Avvocato D.r Pietro Sembenotti
Cassiere Francesco Saletti
Rappresentanti all'Adunanza generale N. 6.

31. Gruppo di **Malè.** Inaugurato ai 25 Luglio dall'Avvocato D.r Giovanni Silvestri.

DIREZIONE ELETTA.

Direttore Avvocato D.r Giovanni Silvestri
Vice-Direttore D.r Alessandro Dalpez
Secretario Cesare Pedrotti
Cassiere Giovanni Berti
Rappresentanti all'Adunanza generale N. 3.

Digitized by Google

32. Gruppo di **Brentonico.** Inaugurato ai 28 Luglio dal signor Don Francesco Bonapace Direttore del Gruppo di Mori.

DIREZIONE ELETTA.

Direttore Don Silvino Pilati
Secretario Gino Baisi
Cassiere Antonio Balista
Rappresentanti all' Adunanza generale N. 2.

33. Gruppo di **Cembra.** Inaugurato il 1 Agosto dal D.r Enrico Rosanelli.

DIREZIONE ELETTA.

Direttore Cav. Luigi de Maffei
Vice-Direttore D.r Francesco Bonfanti
Secretari Omobono Mazzoldi e Giovanni Benedetti
Cassiere Francesco Zanotelli
Rappresentanti all' Adunanza generale N. 2.

34. Gruppo di **Tuenno.** Inaugurato ai 29 Agosto dal D.r Pietro Lorenzoni Deputato al Parlamento.

DIREZIONE ELETTA.

Direttore Domenico Borga
Vice-Direttore Giuseppe Moratti
Secretario Luigi Dallago
Cassiere Remigio Cristofoletti
Rappresentanti all' Adunanza generale N. 2.

35. Gruppo di **Spormaggiore.** Inaugurato ai 5 Settembre dal D.r Riccardo Largaiolli.

DIREZIONE ELETTA.

Direttore D.r Riccardo Largaiolli
Secretario Achille Onestinghel
Cassiere Giuseppe Flabi
Rappresentanti all' Adunanza generale N. 2.

36. Gruppo di **Roncone.** Inaugurato ai 5 Settembre dal D.r Andrea de Steffanini Direttore del Gruppo di Tione.

DIREZIONE ELETTA.

Direttore D.r Faustino De Varda
Vice-Direttore Domenico Pizzini
Secretario Fantini
Cassiere Stefano Postali
Rappresentanti all' Adunanza generale N. 4.

Digitized by Google

37. Gruppo di **Cavedago.** Inaugurato ai 12 Settembre dal D.r Riccardo Largaiolli Direttore del Gruppo di Spormaggiore.

DIREZIONE ELETTA.

Direttore Giovanni Viola
Segretario Giovanni Clamer
Cassiere Davide Dal Doss
Rappresentanti all'Adunanza generale N. 2.

38. Gruppo di **Pergine.** Inaugurato ai 19 Settembre dai Deputati al Parlamento Barone de Ciani e D.r Carlo Dordi.

DIREZIONE ELETTA.

Direttore Guido Chimelli
Vice-Direttore Avvocato D.r Ruggero Grillo
Secretario D.r Luigi Valdagni
Cassiere Emanuele Ciola
Rappresentanti all' Adunanza generale N. 4.

39. Gruppo di **Denno.** Inaugurato ai 26 Settembre dal D.r Eugenio Dalpez.

DIREZIONE ELETTA.

Direttore D.r Vincenzo Poda
Secretario Emilio Paternoster
Cassiere Simone Gervasi
Rappresentanti all'Adunanza generale N. 2.

40. Gruppo di **Flavon.** Inaugurato ai 24 Ottobre dal D.r Vincenzo Poda.

DIREZIONE ELETTA.

Direttore D.r Riccardo Dal Piaz
Segretario G. B. Zanini
Cassiere Luigi Poda
Rappresentanti all'Adunanza generale N. 2.

41. Gruppo di **Campo-Lomaso.** Inaugurato ai 24 Ottobre dal sig. cav. Vincenzo de Lutti Direttore del Gruppo di Riva.

DIREZIONE ELETTA.

Direttore D.r Federico de Prez
Vice-Direttore Luigi Orsi
Secretario Antenore Ferrari
Cassiere Giuseppe de Prez
Rappresentanti all'Adunanza generale N. 2.

Digitized by Google

42. Gruppo di **Terlago e Covelo.** Inaugurato ai 24 Ottobre dal D.r Gaetano Gilli Deputato provinciale.

DIREZIONE ELETTA.

Direttore Conte Lamberto Cesarini Sforza
Vice-Direttore D.r G. Merler
Cassiere Francesco Tabarelli
Rappresentanti all' Adunanza generale N. 3.

43. Gruppo di **Civezzano.** Inaugurato ai 31 Ottobre dal Rev. Don Narciso Sartori.

DIREZIONE ELETTA.

Direttore Don Narciso Sartori
Vice-Direttore Avvocato D.r A. Parolari
Secretari D.r Narciso Sartori e Egidio Filippi
Cassiere Elia Lunelli
Rappresentanti all' Adunanza generale N. 5.

44. Gruppo di **Predazzo.** Inaugurato ai 21 Novembre dal D.r Vittorio de Riccabona.

DIREZIONE ELETTA.

Direttore D.r Giuseppe Scomazzoni
Secretario Lorenzo Demartini
Cassiere Giacomo Gabrielli
Rappresentanti all' Adunanza generale N. 4.

45. Gruppo di **Cavalese.** Inaugurato il 1° Gennaio 1887 dal Podestà di Cavalese sig. Francesco Demattio e dal Presidente della Comunità Generale di Fiemme sig. Francesco Zeni.

DIREZIONE ELETTA.

Direttore D.r Lodovico Sartori
Vice-Direttore Francesco Demattio
Secretario Alessandro Tabarelli
Cassiere Luigi Sieff e Giuseppe Spazzali
Rappresentanti all' Adunanza generale N. 4.

46. Gruppo di **Mezzacorona.** Inaugurato li 13 Marzo 1887 dal D.r Carlo Dordi Deputato provinciale.

DIREZIONE ELETTA.

Direttore Emilio de Eccher
Vice-Direttore Cesare de Eccher
Secretario Oscare de Pilati
Cassiere Antonio Dorigati.
Rappresentanti all'Adunanza generale N. 2.

Digitized by Google

Nelle Provincie Giulie.

1. Gruppo di **Trieste.** Inaugurato li 16 Giugno 1886 dal D.r Antonio Attilio Cofler. Soci N. 2500.

DIREZIONE ELETTA.

Direttore D.r Antonio Attilio Cofler
Vice-Direttore D.r Giorgio Piccoli
Direttore sostituto D.r Attilio Hortis
Secretario Prof. Alfonso Costa
Secretario sostituto Prof. Vincenzo Mingostovich
Cassiere Pietro Sandrini
Cassiere sostituto Cesare de Combi.

2. Gruppo di **Grisignana** (Istria). Inaugurato li 29 Agosto dal sig. D.r Nicolò Corva Spinotti e dal molto Rev. Don Carlo Coccianich Paroco di Grisignana. Soci N. 78.

DIREZIONE ELETTA.

Direttore Elia Torcello
Secretario Marco Calcina
Cassiere Francesco Crassilla.

3. Gruppo di **Portole** (Istria). Inaugurato li 12 Settembre dal sig. Fortunato Antonaz. Soci N. 160.

DIREZIONE ELETTA.

Direttore Crevatto Giuseppe
Vice-Direttore Innocente Timeus
» » Costantino Niederkorn
Secretario Matteo Rinaldi
Cassiere Fortunato Antonaz.

4. Gruppo di **Vertenegli** (Istria). Inaugurato li 19 Settembre dal Prof. Matteo Covrich. Soci N. 171.

DIREZIONE ELETTA.

Direttore Prof. Matteo Covrich
Secretario Giovanni Doz
Cassiere Stefano Stefani.

Digitized by Google

5. Gruppo di **Orsera** (Istria). Inaugurato li 19 Settembre dal D.r Paolo Quarantaotto. Soci N. 80.

DIREZIONE ELETTA.

Direttore D.r Paolo Quarantaotto
Secretario Nicolò Sbisà
Cassiere Francesco Toneo.

6. Gruppo di **Parenzo.** Inaugurato li 3 Ottobre dal sig. Francesco Sbisà Podestà di Parenzo. Soci N. 653.

DIREZIONE ELETTA.

Direttore Marchese Benedetto Marani
Secretazio D.r Camillo Depiera
Cassiere Nicolò Colegari.

7. Gruppo di **Gorizia.** Inaugurato li 24 Ottobre dai signori D.r Francesco Marani e D.r Carlo Venutti. Soci N. 760.

DIREZIONE ELETTA.

Direttore D.r Francesco Marani
Vice-Direttore Don Luigi Tomsig
Sostituto Direttore D.r Giuseppe Pangrazzi
Secretario D.r Armano Lovisoni
Secretario sostituto Antonio Ballaben
Cassiere Giuseppe Bresca
Cassiere sostituto Augusto Zurmann.

8. Gruppo di **Buje.** (Istria). Inaugurato li 31 Ottobre dal Podestà di Buje D.r Silvestro Venier e dall'avvocato D.r Felice Venezian di Trieste. Soci N. 450.

DIREZIONE ELETTA.

Direttore D.r Silvestro Venier
Vice-Direttore D.r Francesco Crevatto (jun.)
Secretario D.r Bortolo Vigini
Cassiere Vittorio D'Ambrosi.

9. Gruppo di **Pola.** (Istria). Inaugurato il 31 Ottobre dai signori Giorgio Zacchigna e D.r Lodovico Arturi. Soci N. 300.

DIREZIONE ELETTA.

Direttore D.r Lodovico Arturi
Secretario Giorgio Zacchigna
Cassiere Cristoforo Cossovel.

Digitized by Google

10. Gruppo di **Monfalcone** (Gorizia). Inaugurato li 31 Ottobre dai sig. Conte Eugenio Valentinis e Carlo Lonzar. Soci N. 235.

DIREZIONE ELETTA.

Direttore D.r Antonio Toribolo
Secretario Giuseppe Bonovia
Cassiere Lodovico Moschitz
1. Sostituto Secretario Carlo Lonzar
2. » » Francesco de Nordis
1. » Cassiere Giuseppe Liprandi
2. » » Edoardo Marcuzzi.

11. Gruppo di **Capodistria.** Inaugurato li 14 Novembre dai sig. Pietro Madonizza e Cesare de Combi. Soci N. 600.

DIREZIONE ELETTA.

Direttore Pietro Madonizza
Secretario D.r Pietro Longo
Cassiere Marchese Giuseppe Gravisi.

12. Gruppo di **Dignano.** Inaugurato li 15 Novembre dal D.r Ercole Boccalori. Soci N. 260.

DIREZIONE ELETTA.

Direttore D.r Ercole Boccalori
1. Vice-Direttore D.r Bomba
2. » » Pietro Marchesi
Secretario Giulio Tanzi
Cassiere Antonio Vattolo.

13. Gruppo di **Pisino** (Istria). Inaugurato li 5 Dicembre dal D.r Adamo Mrack. Soci N. 400.

DIREZIONE ELETTA.

Direttore D.r Adamo Mrack
Secretario Leandro Camos
Cassiere Pasquale Ivich

14. Gruppo di **Gradisca-Bruma** (Gorizia). Inaugurato li 19 Dicembre dal signor G. Finetti. Soci N. 110.

DIREZIONE ELETTA.

Direttore Federico Zanutig
Direttore sostituto Massimiliano Perco
Secretario Ermenegildo Nigris
» sostituto Nicolò Schiller
Cassiere Pietro Macor
» sostituto Luigi Marini.

Digitized by Google

15. Gruppo di **Pedena** (Istria). Inaugurato li 9 Gennaio 1887 dal delegato sig. Giuseppe Bradicich e dal sig. Eugenio Biscontini. Soci N. 75.

DIREZIONE ELETTA

Direttore Giuseppe Bradicich
Secretario Fortunato Serpentina
Cassiere Giovanni Rovis.

16. Gruppo di **Rovigno.** Inaugurato li 23 Gennaio 1887 dal delegato D.r Marco Costantini. Soci N. 800.

DIREZIONE ELETTA.

Direttore D.r Luigi Barsan
Vice-Direttore D.r Marco Costantini
Secretario Antonio Bembo
Secretario sostituto Giorgio Candussi-Giardo
Cassiere Giovanni Costantini
Cassiere sostituto Giorgio Vianelli.

17. Gruppo di **Pirano.** Inaugurato li 23 Gennaio 1887 dal delegato D.r Giuseppe Bubba. Soci N. 500.

DIREZIONE ELETTA.

Direttore D.r Giuseppe Bubba
Vice-Direttore Nicolò Venier
Secretario Domenico Prof. Vatta
Cassiere Nicolò Zarotti.

18. Gruppo di **Cherso.** (Mancano i dati).

Digitized by Google

STATUTO
DELLA
SOCIETÀ PRO PATRIA

---

§ 1.

Scopo.

Viene istituita una Società col nome di *Pro Patria,* allo scopo di promuovere l'istituzione ed il mantenimento di scuole italiane entro i confini dell'Impero, in luoghi di popolazione mista, specialmente sul confine linguistico.

§ 2.

La Società tende a raggiungere il proprio scopo: coll'istituzione di scuole in casi speciali anche di asili d'infanzia, con sovvenzioni in danaro, con procurare maestri e mezzi d'istruzione, con conferenze e con stampati.

§ 3.

Ammanimento dei fondi.

I mezzi necessari si raccolgono:

a) colle contribuzioni dei soci;
b) con offerte volontarie;
c) con collette, avutane la superiore approvazione;
d) con conferenze, concerti, rappresentazioni ecc.

§ 4.

Sede.

La sede della Società e della Direzione è fissata per tre anni a Trento e per tre anni a Rovereto alternativamente. [1])

[1]) A sensi della proposta Dordi approvata nell'Adunanza Generale la sede della Direzione Centrale è fissata a Trento, Rovereto e Trieste per tre anni alternativamente.

Digitized by Google

Per la prima volta colla costituzione della Società, la sede è a Rovereto.

I soci si riuniscono in gruppi locali secondo le disposizioni del presente Statuto.

§ 5.

Ammissione dei soci.

Socio può essere ognuno senza differenza di sesso, la cui domanda sia stata accolta dalla Direzione Centrale, che può rifiutarne l'ammissione senza essere obbligata a spiegarne i motivi.

§ 6.

Doveri dei soci.

Ogni socio ha l'obbligo di pagare annualmente un contributo di almeno soldi 25, (di regola al principio dell'anno, rispettivamente al momento della sua ammissione) oppure per una volta tanto, un importo di almeno fior. 20, e di promuovere secondo le proprie forze gli scopi della Società.

Gli importi pagati per una sola volta vengono messi ad impiego fruttifero; di questi vengono adoperati solo gli interessi.

§ 7.

Diritti dei soci.

Ogni socio ha il diritto di assistere con voto consultivo e deliberativo alle adunanze del gruppo al quale appartiene, e di farvi proposte; può anche assistere come uditore alle discussioni dell'assemblea generale, può avere le pubblicazioni della Società alle condizioni che saranno stabilite dalla Direzione Centrale. È eleggibile ad ogni carica, purchè maggiorenne.

§ 8.

Dimissione dalla Società.

Ognuno può dimettersi da socio annunziandolo in iscritto alla Direzione del gruppo locale; deve però pagare l'importo dell'anno in corso.

Digitized by Google

§ 9.

Esclusione di un socio.

La Direzione Centrale è autorizzata ad escludere quei soci, che nuocessero agli scopi sociali; l'escluso ha diritto di appellarsi (entro 4 settimane) al Collegio degli arbitri.

§ 10.

Organizzazione della Società.

Gli affari sociali vengono trattati:

a) dai Gruppi locali e dalle loro direzioni;
b) dall'Assemblea generale dell'associazione;
c) dalla Direzione Centrale;
d) dal Consiglio di sorveglianza;
e) dal Collegio degli arbitri.

§ 11.

Gruppi locali.

Quando almeno 30 soci abitano nello stesso luogo, essi possono costituire un gruppo locale.

Soci di più luoghi vicini possono riunirsi in un gruppo locale.

Ogni socio deve appartenere ad un gruppo, del quale egli ha la scelta.

§ 12.

Direzione dei Gruppi locali.

Ogni gruppo locale sceglie un Direttore, un Segretario ed un Cassiere, che ne formano la Direzione. In gruppi maggiori possono anche essere eletti uno o due sostituti a ciascuno di essi. La Direzione cessando un suo membro può, fino alle nuove elezioni, scegliere fra i soci un sostituto. La Direzione stabilisce il proprio regolamento interno.

§ 13.

Diritti ed obblighi della Direzione dei Gruppi locali.

La Direzione dei gruppi locali raccoglie le domande di ammissione dei nuovi soci e le trasmette alla Direzione Centrale pell'accettazione. Consegna ai soci i certificati d'ammissione, e le

Digitized by Google

pubblicazioni della Società, e manda alla Direzione Centrale i voti e le deliberazioni delle Adunanze del proprio Gruppo. Rascuote le tasse, ed è intermediaria nei rapporti sociali fra i soci del proprio gruppo e la Direzione Centrale, facendo pervenire alla stessa i conchiusi ed i desideri delle adunanze dei gruppi locali.

Almeno ogni sei mesi spedisce alla Direzione Centrale un elenco dei soci, ed un resoconto cogli importi incassati.

Dietro richiesta deve spedire rapporti o pareri alla Direzione Centrale.

§ 14.

Adunanze dei Gruppi locali.

All'adunanza costitutiva del gruppo i soci vengono invitati dalla Direzione Centrale o da un delegato della stessa.

Ogni gruppo tiene almeno una volta all'anno un' Adunanza ordinaria. La convocazione di quest'ultima viene fatta dal Direttore, il quale deve poi radunare adunanze straordinarie appena lo richiedano in iscritto un quinto dei soci del gruppo, presentando il relativo ordine del giorno, oppure quando lo chieda la Direzione Centrale.

§ 15.

Adun.za annuale del Gruppo.

L' Adunanza annuale del gruppo, alla quale i soci devono essere convocati almeno otto giorni prima, sarà tenuta nel primo trimestre dell'anno. L' Adunanza è valida se l' invito fu debitamente pubblicato otto giorni avanti sui pubblici fogli, o secondo gli usi locali, e se fu convocata in base alle prescrizioni dello Statuto. La Direzione presenta il resoconto dell' anno finito, e partecipa eventuali notificazioni della Direzione Centrale.

Ogni socio ha poi diritto di avanzare desideri e formulare proposte, che se sono appoggiate dalla maggioranza dell' adunanza, vengono

Digitized by Google

spedite alla Direzione Centrale o all'Assemblea generale.

L'Adunanza nomina poscia la Direzione ed i rappresentanti del gruppo alle assemblee generali. Sì l'una, che gli altri durano in carica un anno solo. Decisioni e nomine si fanno a maggioranza assoluta di voti dei presenti.

Le nomine si fanno per schede. In caso di parità di voti decide la sorte.

§ 16.

a) **ordinarie.**

Assemblee generali.

L'Assemblea generale ordinaria della Società si tiene tutti gli anni, e precisamente nel primo semestre dell'anno nel luogo stabilito dalla Direzione Centrale.

b) **straordinarie.**

La Direzione Centrale può convocare assemblee generali straordinarie quando lo creda opportuno; e lo deve, quando lo domandino, presentando il relativo ordine del giorno, almeno un quinto di tutti i gruppi, od il Consiglio di sorveglianza, ed in questo caso l'avviso di convocazione deve venire pubblicato entro 14 giorni da quello in cui fu presentata la domanda alla Direzione Centrale.

Tutti gli avvisi di convocazione di Assemblee generali devono portare il relativo ordine del giorno, ed essere pubblicati almeno 14 giorni avanti a quello fissato per la Adunanza.

Tale pubblicazione seguirà nei modi più conformi agli usi del paese.

§ 17.

Diritto di prendere parte all'Assemblea.

All'assemblea generale hanno diritto di partecipare con voto consultivo e deliberativo:

Digitized by Google

a) i membri della Direzione Centrale;
b) i membri del Consiglio di sorveglianza e del Collegio degli arbitri;
c) i rappresentanti dei gruppi locali.

Per regolare il numero di voti che spettano ai rappresentanti viene fissato, che ciascun gruppo ha diritto ad un rappresentante per ogni 30 membri. Ogni gruppo deve però avere almeno un rappresentante.

§ 18.

Procure e validità dell'Assemblea generale.

Le procure sono ammesse: nessuno può però avere più di cinque voti come rappresentante di gruppi ai quali non appartiene, mentre può averne un numero maggiore pel proprio gruppo.

L'assemblea è valida, se sono personalmente presenti almeno trenta soci con diritto di voto.

In caso d'invalidità dell'Assemblea per mancanza di numero ne viene riconvocata una seconda, che, se l'ordine del giorno è il medesimo, è legale qualunque sia il numero dei presenti.

§ 19.

Oggetti da trattare nell'Assemblea generale.

Nell'Assemblea generale viene deliberato sui seguenti oggetti:

a) relazioni e rapporti della Direzione Centrale e del Consiglio di sorveglianza;
b) proposte inserite in programma dalla Direzione Centrale, dai Gruppi locali o dal Consiglio di sorveglianza;
c) nomina (scegliendoli fra i soci) della Direzione Centrale, del Consiglio di sorveglianza, e del Collegio degli Arbitri;
d) mutazioni dello Statuto e scioglimento della Società.

Digitized by Google

La Direzione Centrale dura in carica tre anni e può essere rieletta con riguardo al § 21, e così pure il Consiglio di sorveglianza, ed il Collegio degli arbitri.

Nelle deliberazioni e nelle nomine vale la maggioranza assoluta dei voti, per cambiamenti di Statuto però occorre il voto di due terzi dei presenti, e di tre quarti per lo scioglimento della Società, ed in ambidue questi ultimi casi la deliberazione deve essere presa in un' Assemblea generale ordinaria.

Le nomine si fanno per schede.

Se la prima votazione non è decisiva si procede alla votazione ristretta.

A parità di voti, nelle deliberazioni decide il voto di chi presiede, e nelle nomine la sorte.

§ 20.

Presidenza delle Adunanze generali.

Il Presidente della Direzione Centrale o il suo sostituto tiene la presidenza nelle Adunanze generali.

§ 21.

Direzione centrale.

La Direzione Centrale è composta di 12 membri, dei quali almeno 7 devono abitare nella sede della Società. Essi scelgono tra loro un Presidente, un Vice-Presidente, due Segretari, ed un Cassiere.

La Direzione Centrale stabilisce il proprio regolamento interno. Essa si suddivide in due sezioni, ad una delle quali, vengono più particolarmente affidati gli affari amministrativi, all'altra gli oggetti tecnico-didattici della Società.

Comitato ristretto.

Il Presidente, il Vice-Presidente, i due Segretari ed il Cassiere costituiscono il Comitato ristretto che deve disimpegnare gli affari correnti.

Se esce un membro dalla Direzione, essa, fino alle nuove elezioni, può supplirlo con un sostituto

Digitized by Google

tolto fra i soci che ebbe maggior numero di voti nell' ultima elezione.

Tutte le cariche sociali sono onorarie.

§ 22.

Diritti e doveri della Direzione centrale.

La Direzione Centrale ha le seguenti mansioni:

a) decide sull'ammissione ed esclusione dei soci;
b) convoca le Assemblee generali, e ne stabilisce il luogo, il tempo, e l'ordine del giorno;
c) sorveglia l'operato dei gruppi locali e delle loro Direzioni, per cui può esaminare quando voglia i loro libri e protocolli, sia da sè stessa, sia col mezzo di delegati, e può intervenire alle Adunanze dei gruppi locali, o a quelle delle loro Direzioni;
d) eseguisce le decisioni dell'Assemblea generale;
e) evade tutti gli affari sociali, in quanto la decisione non spetti all'Assemblea generale;
f) tiene la cassa ed i registri, che chiude alla fine dell'anno solare, amministra la sostanza sociale, e la impiega in investimenti fruttiferi;
g) sceglie gli impiegati ed i servi della Società.

§ 23.

Convocazione della Direzione centrale e validità delle decisioni.

La Direzione Centrale viene convocata a sessione dal Presidente a norma del regolamento interno, avvisando il Consiglio di sorveglianza.

Per la validità delle deliberazioni della stessa occorre la presenza di almeno quattro membri oltre quello che presiede, e decide la maggioranza relativa di voti dei presenti.

Trattandosi però di deliberazioni, che imponessero un aggravio al patrimonio sociale, occorre la presenza di almeno sette membri, oltre quello che presiede, e la maggioranza assoluta di voti.

Digitized by Google

§ 24.

Rappresentanza della Società.

Il Presidente rappresenta la Società di fronte ai terzi. Tutti gli atti, le scritture, le ricevute devono essere firmate da lui o dal suo sostituto, o da altro Direttore. Il Presidente o suo sostituto ed il Segretario firmano i Protocolli di Sessione.

§ 25.

Consiglio di sorveglianza.

Il Consiglio di sorveglianza è composto di tre membri. Esso ha il compito di sorvegliare la gestione della Direzione Centrale, specialmente riguardo all'impiego di denari.

Può in ogni occasione e deve per lo meno due volte all'anno controllare la Cassa sociale, prendere cognizione dei libri e protocolli di seduta e rilasciare alla Direzione della Società l'assolutorio della sua gestione.

Deve annunziare ogni mancanza o al Presidente della Società, o all'Adunanza generale ordinaria, o finalmente ad una Adunanza generale straordinaria a tale scopo da esso convocata.

Delle proprie sedute e degli assunti rilievi deve tenere esatti protocolli, darne annualmente relazione all'Adunanza generale, e cessando uno dei suoi membri, può fino alla prossima Adunanza generale supplirlo con un sostituto tolto fra i soci, che ebbe il maggior numero di voti nell'anteriore elezione.

Ogni membro del Consiglio di sorveglianza ha diritto di intervenire alle sedute della Direzione sociale con voto consultivo.

§ 26.

Collegio degli arbitri.

Il collegio degli arbitri è composto di tre membri; esso decide inappellabilmente senza essere legato a determinate forme di procedura e

Digitized by Google

secondo la sua migliore scienza e coscienza sopra tutte le controversie nascenti dai rapporti sociali.

§ 27.

Scioglimento della Società.

Nel caso di scioglimento della Società per deliberazione dei soci l'ultima Assemblea generale disporrà liberamente di ogni avere sociale per scopi rispondenti al fine dell' Associazione; nel caso di scioglimento indipendente dalla volontà dei soci, l'eventuale asse sociale sarà dato all' ultimo Presidente cessante, perchè abbia ad erogarlo agli scopi suddetti.

N. 1595
II.

Trento li 13 Giugno 1885.

Visto si certifica la legale esistenza della Società in base al § 9 della legge 15 Novembre 1867.

L'i. r. Consigliere Aulico
(L. S.) **RUNGG.**

Digitized by Google

INDICE

I. Prefazione . . . . . Pag. 1
II. Un grido . . . . . » 6
III. Nazionalismo . . . . . » 10
IV. Nazionalismo . . . . . » 17
V. Pro Patria . . . . . » 21
VI. I. Adunanza Generale. . . . . » 25

1. Discorso D.r Bertolini . . . . . » 28
2. » Barone Malfatti . . . . . » 29
3. » D.r Dordi . . . . . » 30
4. » Pietro Cofler . . . . . » 31
5. » D.r Venezian . . . . . » 31
6. » Cav. Lutti . . . . . » 32
7. Lettera del Deputato Don Emanuele Bazzanella. . . » 35
8. Telegrammi . . . . . » 36
9. Relazione D.r Sartorelli. . . . . » 37
10. Relazione D.r Antonio Attilio Cofler . . . . . » 49
11. Proposta D.r Luigi Cambon . . . . . » 51
12. » D.r Carlo Dordi . . . . . » 54
13. Discussione relativa . . . . . » 56
14. Nomina della Direzione . . . . . » 57

VII. Cronaca del 28 Novembre . . . . . » 59
VIII. Deliberazione della Civica Rappresentanza di Rovereto . » 66
IX. Direzione Centrale . . . . . » 67
X. Elenco dei Gruppi locali nel Trentino . . . . . » 68
XI. » » » nelle Provincie Giulie . . . » 79
XII. Statuto Sociale . . . . . » 83

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

« Il ricavato è devoluto a beneficio della
» Società Prop[illegible]ria editrice. »

Digitized by Google

Digitized by Google

RETURN TO → **CIRCULATION DEPARTMENT**
202 Main Library

LOAN PERIOD 1 **HOME USE**	2	3
4	5	6

ALL BOOKS MAY BE RECALLED AFTER 7 DAYS
1-month loans may be renewed by calling 642-3405
6-month loans may be recharged by bringing books to Circulation Desk
Renewals and recharges may be made 4 days prior to due date

DUE AS STAMPED BELOW

INTERLIBRARY LOAN
APR 12 1979
UNIV. OF CALIF., BERK.
REC. CIR. JUN 21 1979

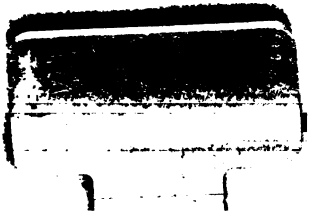
UNIVERSITY OF CALIFORNIA, BERKELEY
FORM NO. DD6, 40m, 3/78 BERKELEY, CA 94720

Digitized by Google

YC 73812

M304396

THE UNIVERSITY OF CALIFORNIA LIBRARY



Digitized by Google

Digitized by Google